

**CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA
CUNEO**

**RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA
DELLE CONSULTE ECONOMICHE RIUNITE
(15 MARZO 1960)**

Per. CHIARA Giuseppe - Presidente

MEMBRI DELLA GIUNTA

Cons. DR. GIOV. BIANCHI - Membro ordinario

Cons. DR. DR. BATTAGLIA Andrea - Membro

Cons. GIANNINI Michele - Membro

Cons. GIANNINI Michele - Membro

Cons. DR. FERRARINI Antonio - Membro

Cons. GIANNINI Michele - Membro

RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA

CONSULTA SEZIONALE PER L'AGRICOLTURA E FORESTE

DELLE CONSULTE ECONOMICHE RIUNITE

(15 MARZO 1960)

Cons. LARIVALLI Mario - Presidente

Cons. DR. FOLIO Carlo - Consigliere

DR. BARDANIELLO Giuseppe

Avv. FERRERI Felice - Consigliere

R. M. MARINCO Pietro - Mediatore

R. M. MARINCO Pietro - Delegato

Car. DR. MARCA Giovanni - Rappresentante

Cons. GIULIO Giovanni - Membro

Cons. DR. MARINCO Pietro - Consigliere

Cons. VERRINI Secondo - Consigliere

Cons. DR. MARINCO Pietro - Consigliere

Cons. VERRINI Secondo

Cons. VERRINI Secondo - Consigliere

DR. SUMER Paolo - Consigliere

DR. SUMER Paolo - Consigliere

DR. SUMER Paolo - Consigliere

CONSULTA SEZIONALE PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL CREDITO

DR. LONATI Carlo - Consigliere

R. M. MARINCO Pietro - Consigliere

R. M. MARINCO Pietro - Consigliere

DR. CASTELLANO Andrea - Consigliere

Cons. DR. MARCA Giovanni - Consigliere

R. M. MARINCO Pietro - Consigliere

DR. MARINCO Luigi Andrea - Consigliere

R. M. MONTANARO Luigi - Consigliere

R. M. MONTANARO Luigi - Consigliere

R. M. MONTANARO Luigi - Consigliere

R. M. MONTANARO Luigi - Consigliere

R. M. MONTANARO Luigi - Consigliere

CONSULTA SEZIONALE PER L'INDUSTRIA

DR. MARINCO Pietro - Consigliere

DR. MARINCO Pietro - Consigliere

DR. MARINCO Pietro - Consigliere

Cons. DR. MARCA Giovanni - Consigliere

DR. MARINCO Pietro - Consigliere

DR. MARINCO Pietro - Consigliere

Cons. MARINCO Pietro - Consigliere

DR. MARINCO Pietro - Consigliere

DR. MARINCO Pietro - Consigliere

Cons. DR. MARCA Giovanni - Consigliere

DR. MARINCO Pietro - Consigliere

DR. MARINCO Pietro - Consigliere

I COMPONENTI LA CONSULTA ECONOMICA PROVINCIALE

Dott. CHIESA Giuseppe - Presidente

MEMBRI DELLA GIUNTA

Cav. Uff. BOVO Mario - Membro anziano

Comm. Dott. Ing. BATTAGLIA Andrea - Membro

Cav. GIRAUDO Michele - Membro

Geom. GULLINO Augusto - Membro

Comm. Rag. PIETRASANTA Vincenzo - Membro

Comm. SCOFFONE Adriano - Membro

Dr. POLI Renato - Segretario

CONSULTA SEZIONALE PER L'AGRICOLTURA E FORESTE

Col. GAMBINI Amedeo - Cuneo - Presidente

Dott. SEGRE Giorgio - Cherasco - Vice presidente

Geom. BARAVALLE Rocco - Savigliano - Membro

Conte DAL POZZO Carlo - Canale - Membro

Dott. DARDANELLI Giuseppe - Mondovì - Membro

Avv. FERRERI Eustachio - Cuneo - Membro

N. H. MARENCO Piero - Maddalene - Membro

Sig. MARENCO Pietro - Dogliani - Membro

Cav. Uff. MASSA Giovanni - Roccavione - Membro

Geom. MIGLIO Giovenale - Fossano - Membro

Cav. PASCHETTA Domenico - Saluzzo - Membro

Cav. Uff. PEANO Angelo - Cuneo - Membro

Cav. PERRONE Secondo - Racconigi - Membro

Com.te BRUNO Gian Domenico - Cuneo - Pres. Centro
Prov. Antigrandine

Dott. FERRARI Lelio - Cuneo - Veterinario Prov.

Dott. SOSTER Paolo - Cuneo - Capo Ispettorato Ripartimentale Foreste

Dott. ZEARO Sisto - Cuneo - Capo Ispettorato Prov. Agr.

CONSULTA SEZIONALE PER IL COMMERCIO E IL CREDITO

Dott. LUBATTI Carlo - Cuneo - Presidente

Rag. LAMBERTI Giovanni - Cuneo - Vicepresidente

Sig. AIMONE Bartolomeo - Saluzzo - Membro

Rag. CASTELLINO Andrea - Mondovì - Membro

Comm. COSTA Michele - Canale - Membro

Rag. LAMBERTI Dino - Cuneo - Membro

Cav. Uff. MARENCO Luigi Andrea - Bra - Membro

Rag. MONTANARO Luigi - Alba - Membro

Rag. RABBIA Luigi - Savigliano - Membro

Rag. SORZANA Luigi - Cuneo - Membro

Sig.ra TRAVERSA Natalina - Cuneo - Membro

Sig. VERRA Luigi - Cuneo - Membro

CONSULTA SEZIONALE PER L'INDUSTRIA

Rag. RATTALINO Giuseppe - Fossano - Presidente

Dott. LEVI Marco - Mondovì - Vice presidente

Dott. BOESSNECH Werner - Cuneo - Membro

Comm. FERRERO Michele - Alba - Membro

Cav. FISSORE Bernardo - Savigliano - Membro

Sig. GIRAUDO Giovanni - Paesana - Membro

Cav. Uff. Geom. GULLINO Giuseppe - Cuneo - Membro

Comm. LOCATELLI Antonio - Moretta - Membro

Dr. MARASCHI Gino - Mondovì - Membro

Rag. MIROGLIO Franco - Alba - Membro

Cav. Uff. Rag. MORESCO Cesare - Cuneo - Membro

Cav. ODERDA Giuseppe - Fossano - Membro

Cav. PIO Giuseppe - Alba - Membro

Comm. VICO Geom. Carlo - Cherasco - Membro

CONSULTA SEZIONALE TRASPORTI E COMUNICAZIONI

Avv. ANDREIS Dino - Cuneo - Presidente	Cav. MORRA Francesco - Alba - Membro
Sig. TOMATIS Giovanni - Cuneo - Vice presidente	Cav. OLIVERO Antonio - Cuneo - Membro
Comm. COSTA Leopoldo - Cuneo - Membro	Sig. PICCA NICOLINO Giov. Battista - Paesana - Membro
Gen. LOMBARDI Giacomo - Cuneo - Membro	Dr. Ing. TURBIGLIO Antonio - Mondovì - Membro

CONSULTA SEZIONALE VITIVINICOLA

Conte DAL POZZO Gerardo - Canale - Presidente	Dott. DE PIERO Annibale - Mango - Membro
Cav. BONARDI Felice - Alba - Vice presidente	Dott. FERRO VITTORIO - Alba - Membro
Rag. BARBERO Giorgio - Canale - Membro	Dott. MARONE Vittorio - S. Vittoria d'Alba - Membro
En. BONARDI Paolo - Alba - Membro	Dott. SEGRE Giorgio - Cherasco - Membro
Sig. CORDERO Giovanni - Alba - Membro	Geom. TARICCO Carlo - Dogliani - Membro
Dott. Prof. DELL'OLIO Giuseppe - Alba - Membro	

COMMISSIONE PROVINCIALE ARTIGIANATO

Cav. Uff. PELLEGRINO Michelangelo - Mondovì - Presidente	Dr. Arch. TANACETO Guido - Cuneo - Membro
Rag. BORDIGA Vincenzo - Cuneo - Vice presidente	Cav. VEGEZZI-BOSSI Carlo - Centallo - Membro
Sig. APRA' Mario - Verzuolo - Membro	Avv. ANDREIS Dino - Cuneo - Membro
Sig. BERAUDO Tommaso - Cuneo - Membro	Cav. BRUNO Luigi - Cuneo - Membro
Sig. CATTERO Carlo - Cuneo - Membro	Dott. CHIESA Giuseppe - Cuneo - Membro
Sig. DE SIENA Gaetano - Cuneo - Membro	Rag. GIUSTA Mario - Cuneo - Membro
Comm. Dr. GIRAUDO Giovanni - Cuneo - Membro	Cav. MILARDI Fernando - Cuneo - Membro
Sig. GHIGO Gabriele - Cuneo - Membro	Dott. POLI Renato - Cuneo - Membro
Cav. LESSAN Giov. Battista - Borgo S. D. - Membro	Dott. RAIMONDI Giuseppe - Cuneo - Membro
Cav. LORENZON Eugenio - Bra - Membro	Sig. BILLO' Luigi - Mondovì - Membro
Sig. MAGLIANO Bernardo - Savigliano - Membro	Sig. BORIO Marco - Cuneo - Membro
Cav. PAGLIERO Lorenzo - Saluzzo - Membro	Dr. CALASCIBETTA Benedetto - Cuneo - Membro
Cav. PERLO Giovanni - Cuneo - Membro	
Sig. RENAUDO Dalmazzo - Cuneo - Membro	Sig. GIACCARDI Giorgio - Dogliani - Membro
Cav. REVELLO Aldo - Alba - Membro	Dr. USMIANI Claudio - Segretario
Comm. SCOFFONE Adriano - Cuneo - Membro	

La Consulta Economica Provinciale a Sezioni riunite della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura si è riunita il 15-4-1960, al fine di ragguagliare sull'attività svolta durante il 1959 e per prendere in esame i problemi più importanti da affrontare e risolvere nel prossimo futuro. Il Presidente camerale dott. Giuseppe Chiesa, dopo aver ringraziato gli intervenuti e aver ricordato che la riunione era stata promossa per la quinta volta appunto nell'intento di concordare, in una atmosfera di reciproca comprensione, la futura attività delle singole Consulte mettendo a fuoco quei problemi di particolare importanza sui quali la Giunta avrebbe poi dovuto pronunciarsi, ha passato in rassegna l'attività svolta nel 1959 dalla Camera di Commercio, commentando, attraverso alcuni dati essenziali, la situazione generale dell'economia provinciale durante lo scorso anno.

Subito dopo hanno preso la parola i Presidenti delle Consulte, i quali, con quella chiarezza che deriva loro dalla perfetta conoscenza della materia, hanno illustrato, dopo una breve scorsa all'attività passata, i problemi più urgenti da mettere allo studio durante l'anno in corso.

Riportiamo qui di seguito, integralmente, i discorsi pronunciati dal dott. Chiesa, nonché i successivi interventi dei componenti le Consulte e le conclusioni.

Dott. GIUSEPPE CHIESA

Presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura

Signori,

Prima di iniziare questa quinta riunione delle consulte, ritengo sia nostro dovere, rivolgere un devoto pensiero di omaggio alla memoria del Dr. Stefano Versino che è stato attivissimo segretario camerale per molti anni e che dopo pochi mesi dal collocamento in pensione, è mancato improvvisamente lasciando la famiglia e noi tutti nel cordoglio più profondo. Il nostro pensiero vada pure a colui che era, direi, il nostro migliore amico: al Comm. Giorgio Ferrero che per tanti anni ha fatto parte della nostra Consulta e che tutti indistintamente noi che lo abbiamo conosciuto e praticato per tanti anni, ricordiamo non solo come consultore ma penso anche come un affettuoso, sincero e cordialissimo amico. Propongo quindi di osservare un minuto di silenzio in memoria di questi nostri amici scomparsi.

Come lor signori sanno, una parte delle Consulte è stata integrata in vista del potenziamento e dello sviluppo del programma che intendiamo svolgere. Desidero quindi dare qui, a tutti i consultori di recente nomina, il benvenuto. Essi sono: per la Consulta industriale il cav. Fissore di Savigliano, il Geom. Gullino di Cuneo, il Dr. Maraschi di Mondovì, il Rag. Miroglio di Alba, il Rag. Moresco di Cuneo e il Geom. Vico di Cherasco; per la Consulta agricola e forestale il Geom. Baravalle di Savigliano, il Dr. Dardanelli di Mondovì, il N. H. Marengo di Fossano, il signor Marengo di Dogliani e il cav. Peano di Cuneo; per la Consulta vitivinicola il Rag. Barbero e il Prof. Dall'Olio di Alba; per la Consulta turismo e comunicazioni il

Gen. Lombardi di Cuneo, il Sig. Picca di Paesana e l'ing. Turbiglio di Mondovì; per la Commissione Provinciale dell'Artigianato il Dr. Giraudo — che è Presidente della Provincia ma interverrà in Commissione come direttore della Previdenza Sociale — ed il signor Ghigo Gabriele in sostituzione del signor Cattero rappresentante della organizzazione degli operai.

Tutti gli anni facciamo un riferimento alla legge sulle Camere di Commercio. L'anno scorso ero stato oltremodo ottimista, in quanto pareva che rapidamente questa legge sarebbe arrivata in porto. Purtroppo non se ne è fatto nulla e ancora quest'anno essa è all'esame del Parlamento.

Un po' in conseguenza di questo e un po' anche per dare una maggiore continuità alle nostre Consulte, la Giunta, quest'anno, invece di procedere alla nomina dei consultori per un periodo di soli dodici mesi, ha ritenuto di farlo per un biennio. Tanto abbiamo deciso per due motivi: 1) per dare alle Consulte un maggior lasso di tempo, giacché un anno è effettivamente troppo breve per impostare un programma a vasto raggio; 2) perchè le Consulte possano affrontare con maggiore decisione e con maggiore energia i problemi che si propongono alla economia del cuneese per inserirlo nel Mercato Comune Europeo, dando quindi alla nostra provincia quella vitalità che noi tutti siamo convinti ch'essa abbia in quanto ne possiede tutti i requisiti: siamo infatti una provincia di confine; abbiamo una agricoltura che ha delle possibilità notevoli; abbiamo un turismo che si sta sviluppando sempre di più; abbiamo un'artigianato

nato, un'industria e un commercio senza dubbio vitali; abbiamo, come vedremo nell'esposizione più dettagliata, le possibilità finanziarie in quanto i depositi nei nostri Istituti continuano ad aumentare. Insomma possediamo effettivamente tutte le possibilità cui accennavo poc'anzi. Con tutto ciò la sensazione generale è invece che il progresso economico della nostra provincia, per cause varie, non sia così veloce e rapido come tutti questi elementi potrebbero permettere.

Nei due anni a venire, compito delle Consulte, sarà appunto quello di scoprire quali e di che natura siano questi ostacoli di carattere generale, così da permettere a noi, Camera di Commercio, di intervenire presso gli Organi Centrali e di prendere ogni altra iniziativa che riterremo opportuna sul piano locale. Ciò allo scopo di accelerare il progresso di cui parlavamo, in modo che la nostra provincia avanzi più rapidamente di quanto non abbia fatto sino ad oggi.

I motivi di questo ritardo, diciamo così, nella ripresa, in parte possono, anzi debbono essere attribuiti alle difficoltà in cui ci dibattiamo nel settore delle comunicazioni e in parte sono una conseguenza del fatto che gli interventi massicci degli Enti Pubblici Nazionali si rivolgono di preferenza verso altre zone, il che naturalmente viene a mortificare non poco quella che potrebbe essere la iniziativa locale.

Altra questione è la disparità di trattamento che c'è in certe regioni nelle quali, per effetto dell'autonomia, si vengono a creare delle situazioni finanziarie di notevole vantaggio vuoi perché è stata abolita la nominatività dei titoli, vuoi perché le regioni, attraverso i contributi dello Stato e attraverso le loro maggiori risorse, hanno la possibilità d'intervenire direttamente in favore di quelle iniziative che ritengono di dover favorire.

Comunque, queste possibilità che per adesso non ci sono, noi dobbiamo cercarle per la nostra provincia. Possiamo essere più o meno convinti della opportunità di certi interventi statali o di Enti pubblici nei vari settori dell'economia (perché evidentemente quello che costituisce un atto apparente di giustizia verso certe determinate zone o verso certe determinate aziende o iniziative, è, contemporaneamente, un atto di ingiustizia verso altri che, sorti prima con i loro esclusivi mezzi, ora si trovano svantaggiati da questi interventi): siccome però ormai la tendenza generale è questa, ci dobbiamo adeguare in quanto recriminare o non seguire quello che è l'indirizzo generale potrebbe essere deleterio.

Quindi anche noi abbiamo proseguito tutte le pratiche per fare riconoscere depressi i comuni che era possibile fare riconoscere tali e aspettiamo che venga varata la legge che permetterà tale riconoscimento anche ai centri con oltre 10.000 abitanti.

In questo ultimo anno ci sono stati notevoli interventi di carattere generale per favorire le iniziative economiche (tra l'altro il provvedimento per il medio credito relativo al prolungamento della durata dei mutui ed alla riduzione del tasso; gli interventi nel settore del turismo sia a fondo perduto che come mutuo). Tali provvedimenti vanno a favore delle zone depresse ma potranno essere utilizzati anche in provincia di Cuneo. A questo effetto anzi, siccome c'è tutta una serie di

provvedimenti complessi, noi stiamo curando la seconda edizione della pubblicazione che contiene tutte queste norme aggiornate al 31 dicembre 1959.

L'anno scorso, l'entrata in vigore del Mercato Comune Europeo, non ha prodotto scosse notevoli nella nostra economia, anzi, sotto un aspetto generale, possiamo dire che le prime ripercussioni sono state nettamente favorevoli.

In questo campo, però, noi siamo ancora di fronte ad una alternativa: sarà cioè questo accordo limitato ai Paesi del Mec, oppure a conclusione delle trattative già in corso con gli Stati che non ne fanno ancora parte e che stanno stipulando delle intese tra di loro, si addiverrà ad una unica area economica europea? Questo nessuno di noi, evidentemente, lo può prevedere, comunque è un fatto da tenere presente per gli indirizzi produttivi da seguire.

La Camera di Commercio di Cuneo, affiancandosi in questo caso all'iniziativa di una consorella, ha voluto stampare un'opuscolo sulle possibilità economiche della nostra provincia in relazione al MEC, che è uscito proprio oggi e di cui dobbiamo rendere grazie al Comm. Scoffone che l'ha curato proprio con la passione e con l'abilità che ormai tutti gli riconosciamo. Questa pubblicazione, stampata in francese, tedesco e olandese, avrà una tiratura di quarantamila copie e sarà inviata alle Camere di Commercio, ai Consolati, alle Aziende di importazione e di esportazione dei Paesi del MEC in modo che le possibilità dei singoli settori economici della nostra provincia — che ha una gamma di attività veramente eccezionale — possano essere tenute ben presenti da tutti questi Paesi.

L'attività della Camera di Commercio durante lo scorso anno è stata varia come negli anni precedenti. La Giunta ha tenuto ventidue riunioni, le Consulte trentatre, la Commissione Provinciale dell'Artigianato dodici.

Oltre quella che è l'attività normale degli uffici (statistica, anagrafe, commissione provinciale dell'artigianato, ecc.), le attività essenziali della Camera di Commercio si sono rivolte alla continuazione della gestione della Sala Contrattazioni, luogo d'incontro degli operatori dei principali prodotti agricoli ed industriali. Tale realizzazione, che come voi sapete risale al 1956, in questi quattro anni di funzionamento ha pienamente soddisfatto alle sentite esigenze di una moderna organizzazione del mercato di Cuneo, in locali idonei, in cui avviene l'accertamento periodico e regolare dei prezzi pubblicati con mercuriali settimanali.

Nel campo commerciale rientra anche il concorso bandito per l'ammmodernamento delle attrezzature nelle aziende commerciali (dotato di premi per lire 2.500.000 e di otto medaglie d'oro) concorso che avrà espletamento durante il corrente esercizio.

Appropriata azione è stata rivolta alla regolamentazione dei mercati all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, di carni e di prodotti ittici, in conformità alle recenti disposizioni di legge, nonché per la disciplina della professione di mediatore.

Abbiamo preso parte come Ente camerale alla Conferenza permanente delle Camere di Com-

mercio Italiane e Francesi di confine (conferenze nel corso delle quali vengono annualmente esaminati e discussi tutti i problemi che interessano i nostri due Paesi ed i rispettivi centri di confine); siamo intervenuti in tutti i problemi che riflettevano le comunicazioni stradali della provincia e del Piemonte (non possiamo infatti considerare a sé stante la nostra provincia, ma dobbiamo inserirci in quella che è la rete stradale piemontese e quindi nazionale ed internazionale); abbiamo partecipato nuovamente alla Fiera di Nizza, alla seconda Fiera Provincia Granda, alla Fiera di Novara, nonché alla rassegna dei principali prodotti dell'artigianato artistico presso la XXIII Mostra-Mercato Internazionale di Firenze. Abbiamo pure partecipato come Ente finanziatore, alla prima Mostra Nazionale della Caccia e della Pesca Montane, che sarà ripetuta nell'agosto di questo anno.

La presentazione al Mercato-Concorso bovini da carne, tenutosi in Milano, di alcuni gruppi tipici di vitelli della coscia provenienti dalle nostre zone di produzione dell'albese, ha ottenuto tali e tanti significativi riconoscimenti, che si è ritenuto opportuno pubblicare e diffondere il testo della lusinghiera relazione predisposta al riguardo dalla Commissione Tecnica Giudicatrice nominata dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Voglio aggiungere — perché effettivamente si tratta di una affermazione senza precedenti della nostra economia — che di questa relazione abbiamo avuto numerosissime richieste da parte di Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura, di Veterinari, ecc. di diverse zone.

Sempre l'anno scorso abbiamo continuato la divulgazione della carta dei vini ed abbiamo curato la pubblicazione sul MEC che è stata distribuita oggi.

Proseguendo quindi il programma di illustrazione dei problemi che interessano l'economia provinciale nei riflessi del Mercato Comune Europeo, sono stati organizzati due convegni: uno sull'industria ed uno sull'artigianato rispettivamente presieduti dal Dr. Quinto Quintieri e dal Dr. Manlio Germozzi.

Durante il 1959 è stata inoltre attuata un'indagine per accertare lo standard di produzione del grano locale ed è stata promossa una azione per la formazione di una legge organica (alla quale accennavo prima) a favore delle aree depresse del Centro-Nord (quella tendente a far riconoscere depressi anche i comuni con oltre 10.000 abitanti).

Altro fatto importantissimo del 1959 è stato l'inizio del funzionamento di una Commissione paritetica per la determinazione del prezzo del latte industriale (di questo va dato un ringraziamento alle Organizzazioni Sindacali degli Agricoltori, dei Coltivatori Diretti e degli Industriali le quali hanno voluto che l'accordo tra di loro intervenuto, trovasse il perfezionamento e la sede di attuazione presso la Camera di Commercio), prodotto importantissimo per la nostra Provincia, che conta un ricco patrimonio zootecnico e un eccezionale complesso di rinomati stabilimenti caseari. La Commissione di cui sopra si è già riunita tre volte (il prezzo viene reperito ogni mese).

Opportuno risalto ha avuto la settima premiazione della Fedeltà al Lavoro, manifestazione alla quale la nostra Camera ha sempre attribuito la

massima importanza. Con tale premiazione sono state distribuite 43 medaglie d'oro e relativi attestati oltre alle due borse di studio in economia e commercio ed in ingegneria.

In prosecuzione del programma di perfezionamento della tecnica agricola, in base alla quale fin dal 1949 sono stati attuati — a totale spesa di questa Camera — i corsi di frutticoltura invernali e primaverili (nel 1959 ne sono stati tenuti 21) altre due borse di studio di lire 200.000 ciascuna sono state attribuite per la frequenza ai corsi semestrali per tecnici frutticoli presso l'Osservatorio Piemontese di Frutticoltura Geisser di Torino. Voglio a questo punto aggiungere che al termine del corso i due candidati hanno trovato immediata occupazione, per cui quest'anno abbiamo creduto opportuno portare a quattro le borse di studio.

Ancora nel campo agricolo sono stati finanziati i Centri di incremento frutticolo di Alba, Barge, Bra, Canale, Mondovì, Garesio e la istituzione di un campo sperimentale per la coltivazione dell'albicocco a Costigliole Saluzzo.

Allo scopo di studiare l'organizzazione cooperativa frutticola la Camera di Commercio ha poi finanziato e organizzato un viaggio di istruzione nel Trentino di un gruppo di frutticoltori. Anche la costituzione di una società di gestione dei magazzini frigoriferi in Savigliano (in gran parte merito del membro di Giunta geom. Gullino) ha trovato la pronta adesione e partecipazione finanziaria di questa Camera.

Nel 1959 sono stati ripetuti i corsi, iniziati nel 1958, per l'insegnamento della razionale vinificazione e conservazione dei vini in sei comuni della provincia, corsi tenuti da un docente dell'Istituto Tecnico Agrario specializzato per l'enologia di Alba.

A favore del predetto Istituto, di cui questa Camera è Ente fondatore, è stato inoltre deliberato un importante contributo per il riammodernamento.

A pro della realizzazione dei laghetti collinari — iniziativa promossa a suo tempo dalla Camera di Commercio d'intesa con l'Amministrazione Provinciale — sono stati erogati nel 1959 n. 15 contributi per complessive lire 720.000. Anche questa dei laghetti collinari è una iniziativa che ha avuto successo, per cui ci auguriamo ch'essa trovi ulteriori applicazioni.

Rientra inoltre, fra le iniziative assunte nel settore agricolo (su proposta di alcuni Comuni e del Dr. Segre) il recente finanziamento degli esperimenti di diffusione della coltivazione della lavanda nei comuni dell'alta langa, in cui la trasformazione di coltura è divenuta una necessità indifferibile.

Un contributo notevole è stato dato al settore zootecnico finanziando il programma ordinario affidato all'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura. E' stata inoltre attuata un'indagine sulla tubercolosi bovina in tre Comuni della Collina (alla quale farà seguito nel 1960 analoga rilevazione per tre Comuni della montagna), e si è contribuito al finanziamento della Commissione Provinciale approvazione tori.

Contributi, inoltre, sono stati dati in misura notevole alla Azienda Autonoma Studi ed Assistenza alla Montagna (una amministrazione autonoma come lor fanno, che con il lavoro veramente no-

tevole svolto a favore di tutte le vallate della nostra provincia, ha incontrato il favore pieno ed assoluto di tutti i comuni interessati); al Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica; al Centro Provinciale Antigrandine; al Consorzio Riserva di Caccia e Pesca ex reale di Valdieri e al Centro Provinciale Erboristico.

Per l'artigianato si è sviluppato il credito di esercizio a favore delle aziende artigiane con garanzia da parte della Camera di Commercio, mentre nel settore del turismo è continuata l'erogazione dei contributi sui mutui concessi da parte degli Istituti locali alle piccole iniziative, contributi sugli interessi che vengono erogati da noi in accordo con l'Ente Provinciale per il Turismo.

SITUAZIONE PROVINCIALE

Quest'anno abbiamo anticipato un po' la data della nostra riunione, per cui mancano ancora alcuni dati relativi al 1959. Ecco comunque quelli che ci sono pervenuti.

Popolazione: per il 1959 sappiamo soltanto che c'è stata una leggera flessione (i dati definitivi non li abbiamo ancora) nel numero degli abitanti che nel 1959 erano 550.287.

Principali produzioni agricole:

Prodotti	Q.li 1959	Q.li 1960
Frumento	2.374.600	1.891.700
Granoturco	1.264.100	1.248.400
Segale	152.650	184.440
Fagioli secchi	90.100	90.035
Patate	935.100	720.400
Uva	1.618.800	*) 1.705.000
Mele	740.400	795.200
Pere	231.200	237.700
Pesche	289.800	326.100
Nocciole	25.200	25.600
Noci	13.200	11.300

Situazione in leggero aumento, dunque, per quello che si riferisce ai prodotti della frutta e in ribasso, invece, per quanto attiene essenzialmente il frumento e le patate.

Zootecnia:

Categorie di bestiame	1959 N.	1960 N.
Bovini	373.907	383.443
Equini	11.808	11.334
Ovini	45.944	46.586
Caprini	10.590	9.938
Suini	83.052	90.260

Pollicoltura: la pollicoltura ha subito un incremento notevole come allevamento industriale nonostante abbia risentito, anche recentemente di difficoltà notevoli per le riduzioni di prezzo subite.

Bozzoli: è questo un settore che va scomparendo definitivamente. Da 33.690 Kg. prodotti nel 1959, siamo infatti scesi a Kg. 6.829 nel 1960!

*) Dato provvisorio.

Occupazione e disoccupazione: anche qui, nonostante variazioni di poca entità, notizie discretamente ottimistiche: da 11.593 quanti erano nel 1959 i disoccupati sono infatti scesi a 11.063 nel 1960. E' una riduzione, come ho detto, di limitata entità ma che, verificandosi ormai da diversi anni, è ugualmente confortante.

Energia elettrica: il consumo dell'energia elettrica è passato dalle 446.390 migliaia di Kwh. del 1957-58 alle 460.575 migliaia di Kwh. del 1959-60.

Edilizia: notiamo in questo settore un regresso di entità preoccupante, soprattutto ove si consideri l'importanza che tale industria riveste per l'economia della Provincia. Dalle 10.904 stanze costruite nel 1957 si è passati alle 9.208 del 1958 e alle 7.610 del 1959.

Industria: si può in ogni modo dire che a parte alcuni settori (tannino, per esempio, e industria conciaria, che sono in crisi) normalmente la nostra industria stà adeguandosi ed aggiornandosi negli impianti con risultati che, naturalmente sotto un'aspetto generale, sono da considerarsi soddisfacenti.

Commercio: in generale buono, stazionario il numero delle ditte iscritte all'anagrafe camerale. Per quanto riguarda l'esportazione abbiamo avuto nel 1960 rispetto all'anno precedente un'aumento del 22% sui benestari bancari.

Artigianato: al 31 dicembre 1959 le ditte iscritte all'albo erano 7.680; al 31 dicembre 1960 esse erano salite a 9.459. In questo caso, però, più che di un incremento si tratta di un aggiornamento di iscrizione all'albo che, date le previdenze adottate per le categorie artigiane, attira un numero sempre maggiore di iscritti. Per quanto riguarda la Mutua, gli assistibili sono passati dai 21.998 del 1959 ai 26.400 nel 1960. Durante lo scorso anno, inoltre, ai laboratori artigiani del ferro e della meccanica sono stati distribuiti dalla Giunta su assegnazione ministeriale — attraverso la selezione elaborata dall'apposita Commissione — 8.335.000 lire a 73 ditte.

Depositi bancari (credito): nel 1958 risultavano depositati, negli Istituti della nostra provincia 62.800.000.000 di lire, saliti a 71 miliardi e quattrocento milioni nel 1957 e ad 86 miliardi nel 1959. Lo scorso anno tali cifre hanno subito un ulteriore notevole incremento raggiungendo i 100 miliardi.

Depositi presso le Casse Postali: dai 4 miliardi e mezzo del 1954 siamo arrivati ai 6 miliardi e trecentomila lire del 1960 (1957: 5 miliardi; 1959: 5.000.600.000 lire).

Reimpieghi: un dato molto soddisfacente è quello degli impieghi, passati dai 28.979.000.000 di lire del 1958 ai 34.275.000.000 di lire del 1957, quindi ai 39.683.000.000 del 1959 e infine ai 51.452.000.000 di lire del 1960. In altre parole questo è il primo anno in cui i 14.000.000.000 che abbiamo avuto di incremento nei depositi sono stati quasi integralmente assorbiti dai 12 miliardi di reimpieghi (negli anni precedenti, come certo ricorderete, avevamo dovuto constatare, invece, una notevole spequazione).

Meccanizzazione agricola: un ulteriore aumento del 12 % si è verificato in questo settore che, dalle 9.814 trattrici del 1959 è passato alle 11.014 del 1960.

Protesti cambiari: sono notevolmente diminuiti nel 1960 (1.486.000.000) rispetto agli anni precedenti in cui eravamo rimasti fermi su 1 miliardo e settecento milioni circa; anche nei fallimenti si è verificata nel 1960 (n. 23) una flessione nei confronti del 1958 (n. 38), del 1957 (n. 47) e del 1959 (n. 39).

Trasporti: in questo settore l'incremento è stato costante, come dimostrano le cifre che seguono: 1956: automezzi 22.433; 1957: automezzi 25.304; 1959: automezzi 28.294; 1960: automezzi 31.461.

Comunicazioni: premesso che la Giunta, considerata l'importanza preminente che nella nostra provincia si attribuisce al settore delle comunicazioni, ha ritenuto di trasformare la Consulta da « Turismo e Trasporti » in Consulta « Turismo e Comunicazioni » (passando i trasporti merci alla Consulta industriale), affronto subito il problema più importante di questo settore, vale a dire quello ferroviario e stradale. Il problema principe per le ferrovie è, non occorre ricordarlo, la ricostruzione della linea ferroviaria Torino-Cuneo-Nizza, problema che noi continuiamo a trattare e che si spera quanto prima di poter vedere definitivamente risolto.

Con riguardo alle comunicazioni stradali, è entrata finalmente in funzione l'autostrada Ceva-Savona (per la quale già è allo studio il prolungamento sino a Torino, così da allacciarla con l'autostrada Torino-Ivrea per arrivare poi sino ai trafori del S. Bernardo e del Monte Bianco) che costituisce per la nostra provincia un polmone che ha già cominciato a funzionare in pieno.

Da parte nostra stiamo studiando ogni altro problema riguardante le comunicazioni con la Francia e cioè a dire l'eventuale traforo del Colle della Ciriegia, il miglioramento della strada di Valle Roja e l'apertura durante l'intero anno del valico del Colle della Maddalena.

Per quanto attiene le comunicazioni interne, abbiamo appoggiato l'iniziativa della autostrada Torino-Piacenza e della direttissima Alba-Asti; abbiamo insistito per quelle opere di miglioramento che devono essere apportate alla statale n. 29 e stiamo seguendo con gli Enti della provincia il problema del traforo del S. Bernardino a Garesio che permetterebbe di raggiungere una zona della Liguria importante, per la nostra provincia, sia da un punto di vista turistico che commerciale.

Un miglioramento notevolissimo, sempre nel 1959, è stato conseguito nelle nostre strade grazie all'intervento dell'Amministrazione Provinciale. Si spera che il passaggio di molte di queste arterie all'A.N.A.S., dia la possibilità all'Amministrazione Provinciale di intervenire anche a favore di quelle comunali.

Turismo: Lo sviluppo di questo settore, del quale vi parlerà più dettagliatamente l'avv. Andreis, è stato sensibile, sia sotto l'aspetto degli impianti sportivi, sia sotto quello alberghiero, sia, conseguentemente, come numero di letti (siamo passati dagli 848 esercizi del 1959 agli 871 del 1960 rispettivamente con 10.880 e 11.226 letti). Viene acconcio qui ringraziare il Ministero del Turismo

che è stato particolarmente prodigo verso la Provincia di Cuneo grazie anche all'interessamento fattivo dell'Ente Provinciale per il Turismo per la concessione di mutui alberghieri e, pare, adesso, anche di quei contributi a fondo perduto che sono previsti per certe particolari iniziative.

Quello che però è strano in questo settore (a parte gli aiuti di cui sopra che sono effettivamente determinanti) è che quantunque da tutti sia riconosciuta l'importanza essenziale del turismo per la nostra economia, le nuove iniziative che sorgono in Comuni riconosciuti zone depresse non godano le esenzioni fiscali previste per le nuove attività industriali ed artigiane. Sarà quindi opportuno che la Camera di Commercio, affiancandosi all'Ente Provinciale per il Turismo, intervenga perchè molte valli e molti Comuni delle Langhe che stanno rifiorendo proprio per effetto del turismo, possano ottenere da queste provvidenze che alle volte sono determinanti, un ulteriore impulso.

Gettito dei tributi: dal totale dell'esercizio 1956-1957 che era (compresi le imposte dirette, indirette, i tributi locali, ecc.) di 17 miliardi e centododici milioni di lire, siamo passati ai 21 miliardi e mezzo del 1957-58 e ai 24 miliardi 232 milioni di lire del 1959-1960. Insomma il gettito dei tributi supera ampiamente quello che, secondo i dati ufficiali, è l'incremento del reddito.

Reddito: il reddito globale della provincia, che nel 1956 era stato di oltre 126 miliardi di lire (di oltre 131 miliardi di lire nel 1958 e di 129 miliardi nel 1957) è salito, nel 1959, a oltre 139 miliardi di lire.

Nella ripartizione percentuale tra le diverse categorie di reddito (cioè a dire: agricoltura, industria, commercio e credito, pubblica amministrazione, ecc.) in provincia di Cuneo eravamo arrivati, nel 1958, al 36,9% per la agricoltura (media del Piemonte 15,3%; media dell'Italia 20,7%); al 49,2% per l'industria, commercio e credito (Piemonte 71,8%, Italia 60,3%) e all'8% per la pubblica amministrazione (Piemonte 6,9%, Italia 11,9%). Gli altri settori, sempre nel 1959, hanno dato alla provincia di Cuneo un reddito del 5,9% (Piemonte 6%, Italia 7,1%).

Istruzione professionale: nel 1959 sono stati istituiti, in provincia di Cuneo, i due Istituti professionali dell'industria e dell'agricoltura. Prossimamente il Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica attuerà anche a Cuneo, a somiglianza di quanto è già stato fatto in numerosissime altre provincie, il Centro di Orientamento Professionale.

Questa è la breve rassegna che normalmente facciamo ogni anno sulla situazione economica della provincia. Prima di passare alle relazioni che terranno i singoli Presidenti di Consulta, desidero ringraziare a nome dei componenti la Giunta e mio, i membri delle Consulte per la collaborazione che hanno prestato l'anno scorso, collaborazione che ci auguriamo si ripeta, con la stessa passione e se è possibile con maggiore intensità, durante il biennio a venire. Questo perchè stiamo attraversando un periodo importante per la economia della nostra provincia che è, non dimentichiamolo, una provincia di confine.

Le Consulte hanno questo compito generico in base all'ordinamento attuale delle Camere di Commercio, compito che desidereremmo non fosse soltanto consultivo ma anche di iniziativa, in modo che tutti i problemi ed ogni iniziativa che possano essere ritenuti utili, vengano dalla Consulta proposti alla Camera di Commercio e da questa esaminati e possibilmente risolti.

Purtroppo il nostro Ente, malgrado quanto forse si pensa, non ha le possibilità di bilancio che hanno altri Enti. Cerchiamo perciò di distribuire quello che abbiamo tra la infinita serie di richieste che ci pervengono (i Comuni, non dimentichiamolo, sono 250 e tutti hanno delle iniziative da sottoporci); inoltre siamo onerati da una serie incredi-

bile di altri compiti (quest'anno, per esempio, ci sono state già commesse cinque o sei rilevazioni statistiche affidate all'Ufficio Statistica della Camera, che è poi l'Ufficio periferico dell'Istituto Centrale di Statistica).

Un subisso di obblighi, quindi, che dobbiamo necessariamente espletare e che espletiamo, grazie anche alla abnegazione del personale, funzionari, impiegati e subalterni compresi.

Concludo rinnovando il mio ringraziamento per la vostra collaborazione passata e, se permettete, per quella futura; collaborazione spontanea e disinteressata che io ritengo ci provenga dalla reciproca considerazione e da quel senso innato di amore per il nostro Istituto e per la nostra provincia.

Col. AMEDEO GAMBINI, Presidente della Consulta Agricola e Forestale

Signor Presidente, Signori della Giunta, Signori Consulitori,

Durante l'anno 1959 la Consulta agricola forestale ha tenuto sette sedute. Poche in verità, se si considera l'impellente necessità di studiare, proporre e sollecitare provvedimenti atti a porre la nostra agricoltura nelle condizioni di affrontare con successo il grave sforzo che dovrà compiere per inserirsi nel Mercato Comune Europeo; la ragione va ricercata nella mancanza di precise direttive per il coordinamento delle produzioni e nello stato di incertezza sul da farsi che regnava ovunque.

Fra tanta perplessità la Consulta ha ritenuto opportuno di informare ogni sua decisione alla necessità di avviare gli obbiettivi di produzione alle prospettive del mercato interno, prospettive che in linea di massima coincidono con quelle dei mercati della Comunità Europea e che abbiano sentito ripetere sovente: « *Maggiore consumo di carne e frutta e minore consumo di pane* ». Parole che nel settore agricolo si traducono in maggiore espansione delle colture foraggere, intensificazione dell'allevamento del bestiame, incremento della frutticoltura specializzata e ridimensionamento della cerealicoltura.

Conseguentemente la consulta ha portato la sua maggiore attenzione sui problemi zootecnici e frutticoli.

Nel settore zootecnico ha deciso:

1) Di approvare il bilancio preventivo della Commissione approvazione tori per il 1959 in lire 6.898.882, dopo avere preso atto del disavanzo del bilancio 1958 di lire 618.962, disavanzo coperto dalla Camera di Commercio.

2) Di mantenere invariate le tasse di visita da parte della Commissione approvazione tori in lire 1.000 per la visita ordinaria ed in lire 3.000 per la visita straordinaria, ridotta a lire 2.000 per le zone di montagna.

3) Di aumentare la tariffa minima di monta pubblica da lire 500 a lire 700 per salto, in parziale accoglimento dei desideri espressi dai tenutari delle stazioni taurine e nella considerazione che nelle provincie limitrofe detta tariffa è ovunque superiore.

4) Di mantenere invariata in lire 1.500 la tariffa minima per tre inseminazioni per la fecondazione artificiale.

5) Di aumentare a lire 500 il prezzo di cessione dei bollettari di monta pubblica, già ceduti a lire 300, e ciò per aderire parzialmente alle reiterate richieste del Ministero dell'Agricoltura e, principalmente, perchè i 2/3 della maggiorazione saranno destinati a finanziare i programmi provinciali di iniziativa zootecnica.

Successivamente la Consulta decise poi di unificare il prezzo dei bollettari di 25 bollette a lire 900 caduno tanto per la monta pubblica che per la fecondazione artificiale, unificando a lire 20 per bolletta la maggiorazione per il fondo destinato alle iniziative zootecniche.

La Consulta ha inoltre proposto alcune agevolazioni per mantenere in servizio quanto più possibile i tori anziani.

Nel campo sanitario la Consulta ha preso in esame le indagini sulla tubercolosi bovina compiute a Beinette, Faule, Genola e Cuneo ed ha proposto un programma per un più profondo e completo accertamento della tubercolosi stessa e per un tentativo di risanamento di una vallata, da compiersi congiuntamente con la Amministrazione Provinciale e col Ministero della Sanità.

La Consulta è oggi lieta di potere comunicare che sia nella pianura, sia nella collina, come nella montagna si attua un programma d'ordine zootecnico al quale il Governo e gli enti locali sono andati incontro con stanziamenti ordinari e straordinari ammontanti complessivamente a lire 37 milioni 500.000.

La razza bovina piemontese si è brillantemente affermata alla Fiera concorso di Milano; i tori

della coscia e le pecore della Langa sono richieste da allevatori di località diverse anche estere. Tutto ciò sta a dimostrare che non si è lavorato invano.

FRUTTICOLTURA

Coll'intento di estendere la conoscenza delle norme per una buona frutticoltura, nel 1959 si sono tenuti, proposti dalla consulta agricola, i seguenti corsi, nei quali la Camera di Commercio ha bilanciato la somma di lire 1.063.000.

Docente il Prof. Carlone: tre corsi teorico-pratici a Magliano Alfieri, Monta d'Alba e Vezza d'Alba e tre corsi di specializzazione ad Alba, Canale e Priocca.

Docenti dell'Ispettorato Agrario: numero sette corsi teorico pratici a Montaldo Roero, Brondello, Manta, Mondovì, Roccaforte, Rossana, Ceva ed un corso di specializzazione a Montaldo Roero.

La Consulta condivide il parere dell'Ispettorato dell'agricoltura Prof. Zearo, il quale ha rappresentato l'opportunità che gli allievi del primo e del secondo anno dei corsi di specializzazione siano sottoposti agli esami pratici verso il tardo autunno a vegetazione degli alberi più propizia per un esame pratico.

Nell'interesse del buon andamento dei corsi la Consulta ha proposto che vengano ammessi alla loro frequenza soltanto i giovani provvisti di licenza della 5.a classe elementare e quindi in grado di seguire con lo studio l'insegnamento del tecnico.

Relativamente al settore forestale la Consulta ha esaminato ed espresso parere favorevole alla approvazione del conto consuntivo del Consorzio provinciale rimboschimenti, esercizio 1958-1959, che si è chiuso con un avanzo di lire 1.342.450; analogo parere la Consulta ha espresso per il preventivo 1959-1960 ammontante a lire 4.000.000. E' stato inoltre approvato il rendiconto delle spese sostenute per miglierie boschive in 44 comuni per una spesa complessiva di lire 33.181.394.

Su proposta dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste la Consulta ha dato il suo benestare a 35 domande per la riduzione di terreno a coltura agraria.

Questi in breve sintesi sono stati gli argomenti che hanno maggiormente impegnata l'attività della consulta nel 1959.

Poichè già corre il terzo mese del 1960 dovrei riferire sul bilancio di previsione dei lavori che si ritiene di dover svolgere nel biennio 1960-1961.

Sarebbe però azzardato da parte mia elencare con precisione gli argomenti da trattare perchè essi saranno in gran parte dipendenti dal noto piano di sviluppo, piano che non si sa quando diventerà operante e di cui non si conosce ancora la regolamentazione.

Posso però assicurare che sarà ricercato e trattato ogni argomento che possa costituire progresso e quindi benessere per l'agricoltura della provincia.

E' un programma generico che ho affidato alla iniziativa dei consultori sulla quale faccio sicuro affidamento.

Una prima prova di queste belle iniziative è costituita dalla proposta fatta dall'Ispettore del Ripartimento delle Foreste dott. Soster, il quale ritiene che anche in questa provincia si possano

ottenere i buoni risultati conseguiti dal prof. Gasparini nell'Appennino Pistoiese, ove circa 20.000 ettari di castagneto da frutto sono stati sostituiti da impianto di foraggiere appropriate.

Dalla lunga e minuziosa disamina della proposta, fatta dalla Consulta nella seduta del 23 febbraio, sono apparse evidenti le buone possibilità di rivoluzionare l'economia montana e della Langa nella zona ora investita a castagneto da frutto.

Per ragioni che ormai tutti conoscono, assai diminuita è — rispetto all'anteguerra — l'importanza economica del castagneto da frutto, che non ricevendo più le cure dell'uomo è gravemente insidiato da parassiti vegetali.

Ove si tenga poi conto della riduzione del consumo delle castagne, delle reali possibilità della esportazione, nessun dubbio circa l'opportunità di dimezzare l'attuale consistenza del castagneto da frutto, che in provincia poco si discosta dai 50.000 ettari.

Di fronte a questa necessità si è affacciata spontanea la domanda: quali colture legnose o erbacee dovranno sostituire il castagno? Lo scorso anno è stato diffuso il pino strobo che darà un buon reddito, ma a lunga scadenza, mentre al montano occorre realizzare il reddito annualmente, come realizzava con la vendita delle castagne.

La possibilità quindi di poter effettuare sulle nostre montagne quanto è stato compiuto con successo in Toscana, risponderebbe pienamente allo scopo e non v'è dubbio che la destinazione di una parte della superficie attualmente occupata dai castagneti degradati alla produzione foraggera avrebbe favorevole ripercussione sul problema della montagna.

L'importanza del problema è tale che impone una soluzione quanto più sollecita possibile. La Consulta vi ha pertanto dedicata tutta la sua attenzione ed ha cercato di fare convergere su di esso anche l'attenzione degli enti interessati i quali già hanno assicurato il loro concorso.

Questa primavera saranno effettuati alcuni sopralluoghi da parte del prof. Orsi dell'Istituto di coltivazioni erbacee di Firenze e se le condizioni pedoclimatiche saranno ritenute favorevoli — come si ha buone ragioni di ritenere — entro il 1960 si passerà alla pratica attuazione.

Altro argomento che con ogni probabilità sarà adeguatamente esaminato nel corso dell'anno è quello relativo ad un problema tanto interessante quanto difficile: « *L'industrializzazione dell'Agricoltura e la piccola proprietà* ». Se è vero che si dovrà aumentare la produzione e nel contempo diminuire i costi; se — come giustamente si auspica — si vorrà livellare la remunerazione degli agricoltori con quella dei lavoratori degli altri settori della nostra economia, occorrerà industrializzare l'agricoltura. E qui nasce il problema poichè piccola proprietà, sia pure limitata a quella della pianura, e industrializzazione sono termini assolutamente antitetici.

Oltre questo altri argomenti ancora saranno esaminati ed altre proposte avanzate colla speranza di potere giovare alla buona e giusta causa della nostra agricoltura.

Sarà questo il migliore premio del nostro lavoro.

Avv. DINO ANDREIS Presidente della Consulta Turismo e Comunicazioni

Ritorna ancora una volta sulla mia bocca e forse non a Vostra edificazione il vecchio discorso su quei problemi ferroviari che sono l'assillo del settore del Turismo e delle Comunicazioni; ma ritorna sulla mia bocca oggi a maggior ragione dopo la nuova formula della Consulta che ho l'onore di presiedere, che ha cessato di essere qualificata « Turismo e Trasporti » per diventare invece « Turismo e Comunicazioni » conservando a sé la preziosissima opera della Sig.na Adele Castellino alla cui alacrità ed intelligenza va il maggior merito di quanto ogni anno — sia pure con sforzo — ci è consentito realizzare dei nostri molteplici problemi.

E' ancora una volta la lotta delle nostre esigenze di vita e di lavoro contro gli orari, contro il binario semplice sulla Torino-Ceva per il maggior tratto del suo percorso, contro la strozzatura del ponte di Moncalieri, contro le esigenze delle linee internazionali, contro l'insufficienza del materiale rotabile... ma soprattutto contro la consueta indifferenza ai problemi di questa nostra Provincia Granda della quale è così comodo e facile dimenticare i diritti e le esigenze della sua vita economica e sociale.

Perciò non abbiamo ancora risolto il problema delle comunicazioni con Genova e con San Remo via Savona, anche se molto apprezzata è quella littorina che congiunge almeno Savona con Cuneo, così come apprezzate sono state le migliorie apportate alla littorina che congiunge Cuneo con Milano, all'orario ed ai servizi della quale vorremmo chiedere ancora qualche perfezionamento a vantaggio dei molti viaggiatori che di essa si servono.

Apertissimo rimane tutt'ora il problema della Cuneo-Nizza se pure, come con maggior precisione vi ha riferito il Presidente della Camera di Commercio e della Società Cuneo-Nizza l'amico dott. Chiesa, questa iniziativa testardamente e tenacemente mai abbandonata non ostante le molteplici ondate di pessimismo che hanno minacciato di travolgerci, stia avviandosi con fondata speranza di non lontana realizzazione sul piano concreto degli studi, dei sopralluoghi e dei calcoli indispensabili economicamente e tecnicamente, dopo essere uscita dalle vane formule degli ordini del giorno e degli incontri nei vari Municipi o nelle anticamere dei Ministeri.

Dibattuto come sempre il problema delle linee deficitarie, per cui era stata proposta per la nostra Provincia la soppressione dell'Airasca-Cuneo, della Savigliano-Saluzzo, della Busca-Dronero, della Savigliano-Mondovì-Bastia, della Cuneo-Gesso-Boves-Borgo S. D., della Ceva-Ormea, della Moretta-Cavallermaggiore e della Cavallermaggiore-Cantalupo: di tutte queste abbiamo ritenuto di consentire alla soppressione della Cuneo-Boves-Borgo S. D., della Busca-Dronero e della Cavallermaggiore-Moretta; non so però se con vantaggio o meno delle popolazioni perchè certi servizi au-

tomobilistici con i quali fu sostituita la ferrovia non si direbbe che rispondano alle finalità per i quali erano stati concessi.

Anche il problema dell'autorizzazione al trasporto di merci per conto terzi per autocarri di portata superiore a 50 q.li, è stato da noi risolto con la proposta che fosse aumentato di un centinaio il numero delle autorizzazioni già esistenti, apprendoci ciò giustificato da consistenti notevoli richieste di servizi manifestatesi negli ultimi tempi.

Dopo quello delle Ferrovie ecco riaffiorare immediatamente il problema delle strade. Per prima la strada del fondo valle Tanaro, la Ceva-Bra che è di una importanza veramente notevole per sottrarre all'isolamento, del quale ci dobbiamo veramente preoccupare, i paesi dell'alta Langa, ai quali basterebbe che il Ministero competente elargisse quel miliardo e settecento e venti milioni, sul quale purtroppo ci è stato detto di non fare alcun affidamento quanto meno per una prossima elargizione dello stesso. A questo punto occorre chiarire la differenza sostanziale fra l'autostrada Torino-Ceva-Savona, altro notevolissimo problema già superbamente risolto nel suo primo tronco e prossimo a risolversi nei tronchi successivi e la strada di fondo valle Ceva-Bra-Savona che riguarda tutta un'altra zona e raccoglie il voto di tutt'altra gente i cui paesi hanno la necessità assoluta di essere così collegati fra di loro e con i centri della vita economica della nostra Provincia, quali Mondovì, Carrù, Garessio, Dogliani, Ceva, percorrendo una zona pressochè pianeggiante.

Poi tutte le altre strade che sono veramente tante, quelle di cui da tempo si parla, si discute senza che si passi mai alla realizzazione dei loro progetti, anche se è simpaticamente necessario rendere testimonianza all'Amministrazione Provinciale del magnifico sforzo già compiuto e che ancora si accinge a compiere per rendere sempre più adatte allo scopo di consentire il maggior transito di veicoli su di esse, le innumerevoli strade che intersecano la nostra pianura e scendono ad essa dalle nostre valli.

Sono in primo piano la strada statale del Colle della Maddalena che dovrebbe essere tenuta aperta tutto l'anno per consentire la continuità del traffico sempre intenso fra Torino e Marsiglia al fine di contrastare al progettato traforo del Colle della Croce in provincia di Torino, che inciderebbe notevolmente a nostro danno deviando del tutto una non indifferente corrente di traffici e di turismo; la strada del Colle della Lombarda per il congiungimento della Valle Tinè con la nostra Valle Stura favorendo l'afflusso del transito soprattutto estivo dei numerosissimi pellegrini italo-francesi che si danno il consueto rendez-vous al santuario di S. Anna di Vinadio; la strada della Valle Gesso che attraverso il traforo del Colle di Ciriogia dovrebbe addurre a Nizza via S. Martin

Vesubie quanti da Milano e da Torino non potrebbero restare indifferenti alla superba bellezza del percorso, alla evidentissima comodità di esso svolgentesi quasi tutto in dirittura con pochissimi tornanti senza nessuna ascesa ad alcun Colle e con l'abbreviamento di ben 27 km.; la strada che dovrebbe trascorrere sotto il Colle di San Bernardino per il più rapido, indispensabile ai fini commerciali e turistici, raccordo del Piemonte alla nostra Riviera evitando gli interminabili tornanti del San Bernardino stesso o del Colle di Nava e del successivo Colle di San Bartolomeo.

Come vedono Lor Signori non sono nè pochi nè semplici i problemi che incombono alla nuova Consulta che ancora mi tocca l'onore di presiedere per cortese e benevola designazione dei colleghi con i quali ci siamo già incontrati rimpiangendo la forzata assenza di quelli che hanno dovuto essere per necessità di loro impegni o di loro competenza trasferiti ad altre Consulte; desidero però riconfermare all'amico dott. Chiesa Presidente ed ai Signori componenti la Giunta Camerale come io personalmente ed i miei collaboratori siamo più che mai impegnati a resistere a tutti i pessimismi ed a tutte le lusinghe per giungere nel minor tempo possibile, anche se lo si dovrà misurare ad anni, alla impostazione definitiva ed alla risoluzione dei problemi di cui ho detto, col fermo proposito di superare i troppi ostacoli che ci vengono frapposti molte volte anche da quelli che dovrebbero avere il senso della responsabilità e sentire più pressante l'appello della gente di nostra terra che non sa chiedere nulla di più di quello di cui ha assolutamente bisogno e che ha quindi il diritto di vedersi accontentata, sentendola presente con le sue necessità là ove si distribuiscono i miliardi sui quali in provincia di Cuneo nessuno intende speculare ma bensì servirsene all'unico scopo di non lasciar che muoia l'economia di questa nostra meravigliosa Provincia.

Cav. Uff. MICHELANGELO PELLEGRINO

Presidente della Commissione Provinciale per l'Artigianato

Non è facile presentare un quadro chiaramente sintetico della attività che per gli obblighi assunti la nostra Commissione ha svolto da quando ebbi l'onore di riferire l'anno scorso, davanti a questa Assemblea di rappresentanze così altamente qualificate della nostra bella e cara, seppure non tanto fortunata, Provincia.

Non è facile, e non già per la ovvia necessità di dire delle cose e non delle parole soltanto, ma perchè il lavoro nostro, pur orientato su una direttrice ben definita — di categoria, sì, ma non avulsa da legami interdipendenti con l'interesse generale di tutte le categorie in vario modo e senso operanti nel processo evolutivo morale - economico - strutturale - non potè sempre svolgersi su motivi spiegati in una certa dinamica e ampiezza.

Tanto più sentito è il nostro impegno, onorevoli Signori, quanto più prendiamo atto delle iniziative alberghiere che sono già sfociate così numerose e preziose in Cuneo ed in numerosi centri della montagna e della Langa: delle iniziative turistiche che stanno moltiplicando a tutto vantaggio delle nostre valli gli impianti sportivi per gli appassionati della montagna soprattutto invernale e verso le quali, mi è grato affermarlo qui, il Ministero del Turismo ha nei limiti del suo bilancio corrisposto i contributi richiesti con simpatia e generosa sollecitudine sulla quale si è indubbiamente riflesso il beneficio degli incontri personali con la nostra Provincia ed i responsabili in essa del settore turistico, di Sua Ecc.za il Ministro Tupini e del simpatissimo suo Segretario Particolare dott. Graziano, che soggiornarono l'estate scorsa a Limone ed a Lurisia rendendosi conto personalmente di quante sono le nostre necessità e di quanto sia bella questa nostra Provincia — in continue puntate alle mete più diverse e più lontane compiute sempre con Sua Ecc. il Prefetto dott. Lorè, prezioso assertore dei nostri diritti e dei nostri meriti.

Seguiamo con fiduciosa ed ammirata attenzione e con la doverosa messa a disposizione di tali iniziative della nostra opera in quanto potrà essere di nostra competenza specifica la realizzazione del campo di aviazione di Levaldigi che l'Aereo Club di Cuneo sta rimettendo in efficienza; dell'eliporto che il Comune di Cuneo sta traducendo in immediata realtà; e finalmente del trasferimento delle acque delle Terme di Valdieri a Cuneo e quindi dell'impianto dello Stabilimento termale alla periferia della città che sarà certo una delle più grandiose realizzazioni di questo nostro tempo, fervido di opere e di programmi ai quali ciascuno di noi è indubbiamente orgoglioso di avere dato l'apporto della propria appassionata dedizione.

La Commissione ha dovuto non poche volte segnare il passo davanti a situazioni non ancora sufficientemente chiarite in sede legislativa e normativa, davanti alle incertezze che sono inevitabili a tutti i periodi di traduzione pratica di leggi e regolamenti, quando ancora mancano una sufficiente sperimentazione e una sufficiente casistica.

Mi riferisco specialmente all'atteso scioglimento della riserva di cui all'articolo 20 della legge 25-7-1956 sulla disciplina giuridica dell'Artigianato, a taluni importanti quesiti relativi alle assicurazioni obbligatorie, all'imperfetta demarcazione di taluni limiti di competenza, ad altri argomenti di dubbio e di attesa.

Proprio nell'ultima seduta della Commissione, grato per la presenza del Direttore dell'Ufficio

Provinciale dell'I.N.P.S. e del Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, mi rivolgevo alla cortesia del Dr. Giraudo e del Dr. Raimondi perchè nei loro incontri in sede superiore volessero, con il prestigio che loro deriva dal posto occupato e dalla autorità della persona, rappresentare il nostro desiderio — il nostro bisogno — di definitive chiarificazioni su vari argomenti di basilare importanza.

Mi pare di avere così adombrato, con schiettezza subalpina, anche se aliena dal pronunciarsi sul ritmo del dramma ed anzi propensa invece a conservarsi alla divina virtù dell'ottimismo, quello che fu l'andare spesso difficoltoso nell'adempimento del nostro mandato.

Per l'obiettività dovrò ora stendere anche qualche pennellata di roseo. L'anno 1959 è stato l'anno della legge n. 463 sull'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti artigiani. Non direi che il Legislatore sia riuscito al risultato perfetto: già si prevedono emendamenti. Tuttavia consideriamo la legge una conquista. Ne abbiamo rilevate le lacune ma pure ne apprezziamo i lati positivi.

Col 1° gennaio i nostri sessantacinquenni iscritti dal 1957 alla Cassa Mutua Malattia e in regola con i versamenti di 12 quote mensili assicurative hanno acquistato il diritto alla pensionabilità: un assegno di per sé stesso modestissimo, che dovrà senza dubbio essere aumentato in quanto irrisorio nei confronti delle necessità più inderogabili, ma una espressione simbolica tradotta in un atto di solidarietà umana e nazionale.

Nel suo successivo funzionamento il sistema, per la natura stessa del suo meccanismo, realizzerà maggior beneficio per coloro che man mano giungeranno al traguardo della anzianità.

Il nostro sistema mutualistico si è consolidato: in Provincia contiamo oggi 27.000 assistiti regolarmente iscritti. La gestione affida di correttezza e dimostra la capacità della categoria all'autogoverno: mi è caro segnalare in questa sede l'impegno di tutti gli amministratori e dei funzionari.

Questi rilievi mi permettono di affermare che qualche cosa si è pur mosso nel senso da molti auspicato dalle nostre Organizzazioni, in senso socialmente moderno e umano, nell'interesse del nostro caro mondo artigiano, dove, consentitemi di dire, sopravvivono, in armonia col ritmo dei tempi, tante buone cose.

Sul piano pratico gli adempimenti di competenza della Commissione furono moltissimi: coordinamenti di atti, accertamenti, esami di posizioni individuali, tenuta dell'albo, successivi accertamenti per l'ammissione dei familiari coadiuvanti ai benefici della pensionabilità, pareri, sollecitazioni, e... *dulcis in fundo*, revisione generale triennale dell'intero albo, che, agli effetti dell'articolo 9 della legge 860 dovremo ultimare entro il 30 giugno.

Mi corre il dovere di dire che la Commissione ha trovato nella Presidenza della Camera di Com-

mercio, nella Giunta, nella Segreteria Generale, nell'ufficio addetto al nostro settore, la massima comprensione ed il più benevolo appoggio.

Altrettanta comprensione, altrettanta sensibilità, ha trovato nella Associazione Provinciale, nelle persone del suo Presidente, dei suoi Dirigenti, del suo esperto e diligentissimo Cav. Perlo, dei suoi impiegati.

I Membri elettivi e quelli di diritto, fra i quali in seguito alla promulgazione della legge 4-7-1959 n. 463 è stato designato il Direttore Provinciale dell'I.N.P.S., hanno a loro volta dato preziosi apporti al lavoro collegiale.

Durante il periodo in riferimento le iscrizioni all'Albo provinciale sono aumentate di 1779 unità; oggi sono 9816.

Per ogni domanda di ammissione l'istruttoria è stata scrupolosamente esauriente: non perseguivamo la sciocca e controproducente intenzione di inflazionare l'Albo, bensì lo scopo, serio ed efficace ad ogni effetto, di poter presentare la categoria nelle sue genuine espressioni. Se qualche infiltrazione spuria vi fosse stata nostro malgrado, avremmo occasione di rimediare colla revisione che si inizia.

Così dicasi per le circa 5000 nuove iscrizioni alla Mutua, in parte riguardanti familiari a carico.

Si addivenne anche — ma questa fu fatica particolare dell'ufficio — ad una classifica secondo le varie attività. I quadri risultanti — richiesti dallo stesso Ministero — serviranno per ulteriori studi particolareggiati.

Avremmo desiderato condurre sulla base delle cifre una indagine comparativa sulle condizioni di evoluzione o di involuzione, sulla situazione di fatto un tempo esistente e quanto oggi esiste. Il confronto avrebbe portato a considerazioni senza dubbio utili agli studiosi e ai politici, ma la statistica non ha, purtroppo, una lunga tradizione nel settore nostro e gli stessi censimenti generali ci hanno confuso con altre categorie, il che non dovrebbe più accadere.

Comunque, qualche indagine abbiamo condotto, l'anno scorso e questo anno, almeno su area ristretta.

L'occasione ci venne offerta quando si trattò di compilare le graduatorie per la assegnazione dei contributi del Ministero Industria e Commercio per l'ammodernamento dei laboratori del legno e del ferro.

Una nostra sottocommissione si è sobbarcata la fatica di visitare ad uno ad uno i laboratori degli aspiranti al contributo e approntare le graduatorie. Dei laboratori del legno già dissi la volta precedente. Dai laboratori del ferro pervennero 104 domande di contributo per un importo complessivo di macchinario acquistato o impegnato pari a 63.897.947.

Furono accolte 90 domande. La somma a disposizione essendo di soli 8.335.000, si provò la sofferenza di Procuste ed infine, tramite la Giunta Camerale, venne inoltrata richiesta di una assegnazione supplementare di fondi.

Centrale dell'Artigianato e attualmente sono in esame presso gli Organi di Governo.

Mi attarderei troppo, rispetto alla cortese accondiscendenza della Assemblea, se elencassi tutti gli argomenti sui quali la Commissione ha posto le attenzioni: tariffe telefoniche, modalità per l'esenzione dal versamento dei contributi per le assicurazioni sociali degli apprendisti, imposta materiali per costruzione, disciplina delle licenze di P.S. per i fotografi, elevazione del minimo di imponibile di Ricchezza Mobile, riconoscimento giuridico dell'Istituto Nazionale Assistenza e Patronato Artigiano, inquadramento dei laboratori di arredi sacri nei mestieri artistici, assegni familiari, scorporo di appalti, sollecitazioni per interventi parlamentari, ecc.

E' in corso la preparazione per la partecipazione alla Mostra di Firenze, dove saranno esposti quest'anno i campionari di dieci imprese nostre. La partecipazione è come da un decennio, concretamente favorita dalla Giunta Camerale.

La Camera di Commercio concorre anche perchè nel Catalogo del Mobile di esportazione figurino i nostri specialisti: si tratta di occasione di cui specialmente la nobilissima Saluzzo dovrebbe beneficiare.

Anche la pubblicazione del volume che diffonderà sui Mercati Europei la conoscenza di quanto la Provincia di Cuneo sa produrre nei suoi vari settori, non mancherà di giovare ad alcune nostre categorie ed anche per ciò mi corre il dovere di rendere grazie alla Giunta Camerale.

Dell'Associazione Artigiani la Commissione ha fatto propria, prospettandola alla Giunta, una proposta riesumata da uno scritto un giorno indirizzato dal compianto Senatore Italo Mario Sacco. Si vorrebbe raccogliere una documentazione delle opere di pregio tramandate dalle antiche categorie dell'artigianato artistico della Provincia. Le trasformazioni edilizie dell'epoca nostra, le nuove esigenze urbanistiche, il naturale processo di erosione, vanno fatalmente cancellando molte nobili testimonianze della capacità creatrice e della genialità di antichi Maestri: sarebbe utile, a fini di cultura generale e di cultura professionale, raccogliere e conservare notizie e documentazioni grafiche.

Mi si scusi e mi si comprenda se termino con questa nota, che può apparire, e invece non è, soltanto di carattere sentimentale e retrospettivo.

Noi pensiamo a quanto può concorrere a dare ali allo spirito e cognizioni specifiche alle nuove generazioni. E pensiamo che in questa civiltà che si va così velocemente evolvendo, trasformando i processi tecnici-scientifici e liberalizzando più ampie aree di mercato, occorra muoverci associando le esperienze del passato alle nuove esperienze affinché nel campo della cultura professionale si crei e si perfezioni ogni possibile iniziativa.

Con questo animo e certi di essere compresi, abbiamo sollecitato e solleciteremo ancora, in tutte le sedi, non soltanto i consensi ma anche gli appoggi concreti ad un programma meditato e intelligente, non superficiale e illusorio, ma concretamente solido e redditizio.

Intanto si cercò di adempiere al dovere morale ed effettivo di riguardare gli altri problemi di fondo della economia artigiana.

Fra di essi uno dei più importanti è quello del credito. Posso comunicare che sono operanti da tempo le convenzioni intervenute sotto gli auspici della Camera di Commercio colla Cassa di Risparmio di Cuneo e con le altre Casse operanti in Provincia.

Al 10 corrente gli sviluppi delle operazioni di credito artigiano effettuate segnalano i seguenti risultati complessivi:

Cassa di Risparmio di Cuneo: 185 domande accolte per un totale di lire 414.521.400.

Cassa di Risparmio di Fossano: 43 domande accolte per un totale di lire 84.485.000.

Cassa di Risparmio di Saluzzo: 118 domande accolte per un totale di lire 255.540.000.

Cassa di Risparmio di Savigliano: 30 domande accolte per un totale di lire 68.870.000.

Risulta che presso le altre Casse e Banche operanti in Provincia le operazioni rappresentano un importo di circa 100.000.000.

Riepilogando: l'ammontare dei crediti concessi ascende a circa 1 miliardo.

Per quanti amano il linguaggio delle cifre, aggiungerò che il diagramma indicativo del volume dei crediti ha segnato: quota 12 nel 1953 e quota 24 nei primi due mesi del corrente 1960 presso la Cassa di Risparmio di Cuneo;

quota 7 nel 1954 e quota 11 nei soli due primi mesi del corrente anno presso la Cassa di Fossano;

quota 5 nel 1954 e quota 14 nei soli due primi mesi del corrente anno presso la Cassa di Savigliano;

quota 1,5 nel 1953 e quota 71,7 nel 1959 presso la Cassa di Saluzzo.

Sempre in tema di crediti debbo segnalare, che in data 7 corrente la Cassa di Risparmio di Cuneo e le altre Casse operanti in Provincia hanno ridotto dal 6,50 al 5,75 % il tasso previsto dalla Convenzione in corso.

Vorrei mettere in evidenza una considerazione: l'artigianato nostro non è chiuso nelle vecchie formule di conduzione aziendale ma, purchè se ne offrano le occasioni e i mezzi, tende a darsi delle strutture adeguate ai tempi nuovi.

Questa considerazione ha concorso ad incoraggiarci nelle nostre sollecitazioni per una più ampia politica creditizia informata a criteri di liberalità. In proposito abbiamo sollecitato, unitamente ad altre Commissioni Provinciali e ai nostri Organi Confederali, l'aumento del fondo in dotazione alla Cassa per il Credito Artigiano da 10 miliardi e 500 milioni a 15 miliardi e 500 milioni.

In vista di quanto avverrà con l'inserimento dell'Artigianato nel quadro della Comunità Economica Europea, ci siamo espressi favorevolmente alla istituzione della patente di mestiere — o di un documento equipollente — già in uso in altri Paesi. I nostri voti sono pervenuti al Comitato

Dott. CARLO LUBATTI, Presidente della Consulta Commercio e Credito

Signor Presidente, Signori membri della Giunta, Signori Consulenti,

anzitutto mi sia consentito porgere un vivo ringraziamento al Presidente della nostra Camera di Commercio ed alla Giunta tutta per il continuo e fattivo interessamento per i problemi commerciali che rappresentano tanta parte dell'economia della nostra Provincia.

Mi limiterò a riassumere brevemente l'impostazione dei problemi fondamentali trattati dalla Consulta del Commercio e del Credito.

La Consulta Commerciale del Credito ha tenuto nello scorso anno nove riunioni.

Ha espresso pareri per il rilascio di licenze di commercio fisso per un totale di n. 203 di cui: per il rilascio: pareri favorevoli n. 108, contrari 74; contro il rilascio: pareri favorevoli 5, contrari 16. Per i distributori carburanti sono stati espressi n. 35 pareri favorevoli e n. 2 pareri contrari.

Il numero complessivo è purtroppo pressoché costante rispetto all'anno precedente, indice della pesantezza del settore, in confronto alla diminuzione della popolazione della Provincia.

La Consulta ha espresso parere contrario per analoga richiesta di vendita a premio ferma nel principio che tali vendite abbinate a premi di genere diverso provochino disordine commerciale a danno della categoria e dei consumatori.

La Consulta rinnova la comunicazione già data lo scorso anno sulla necessità che i Comuni adottino ognuno una propria specifica delle voci nelle licenze commerciali: nello scorso anno soltanto Mondovì ha portato a termine la propria.

Dal punto di vista economico, al fine di esprimere i pareri di accoglimento e di diniego dei ricorsi di licenze commerciali, la Consulta si propone come programma dell'anno prossimo uno studio statistico, a cominciare dai centri più importanti, del numero dei negozi esistenti tra ogni singolo settore di attività da rapportare alla densità dei consumatori, per cui prega il Presidente ed il Direttore della Camera di far dare inizio alla raccolta dei dati. Analogo studio si propone per la rete dei distributori in relazione alla densità del numero delle macchine. Lo studio avrebbe lo scopo di inquadrare la complessa materia delle licenze in una serie di minimi criteri di massima in quanto i settori fondamentali hanno già una loro direttiva prestabilita e così le private, esercizi pubblici, farmacie, edicole e panetterie, auspi-

cando che a poco a poco vengano indirizzati in tal senso a tutti i settori.

Per il settore del Credito la Consulta esprime il ringraziamento al Presidente ed alla Giunta per le istanze presentate al Centro per la soluzione del Credito Commerciale a medio termine ed in occasione della ultima riunione il Consultore Cav. Uff. Sorzana Luigi ha comunicato di aver avuto notizia che la Commissione Industria del Senato in sede deliberante ha approvato il disegno di legge del Consiglio dei Ministri della concessione dei finanziamenti a medio termine a favore delle attività commerciali del Paese.

Il Credito Commerciale a medio termine oltretutto alla necessità della categoria risponde a un interesse generale in quanto il rinnovamento delle attrezzature commerciali costituisce indirettamente un beneficio per l'intera economia provinciale, sia per le categorie industriali fornitrici di dette attrezzature, che per l'impiego di mano d'opera.

Gli Istituti previsti per la concessione sono gli Istituti del Medio Credito Regionale e la Centro Banca facente capo alle Banche Popolari.

Dai dati in possesso della Consulta si può rilevare un confortante incremento sia nella raccolta dei Depositi Bancari che da 85 miliardi sono saliti a 100 miliardi e soprattutto nei reimpieghi che da 39 miliardi sono saliti a 51 miliardi.

La Consulta del Credito si propone di seguire le richieste dei vari settori e fa voti perché la Camera di Commercio eserciti gli opportuni interventi al fine di favorire con precedenza assoluta i piccoli finanziamenti alle piccole e medie aziende di tutti i settori: commerciale - industriale - agricolo ed artigiano, che hanno le maggiori difficoltà di ottenere il Credito sia per le dimensioni e sia per l'ubicazione delle singole aziende nella nostra Provincia, grande soprattutto di superficie e quindi di difficoltà e di maggiori oneri.

Ho il piacere di poter comunicare in proposito che il Mediocredito Piemontese nel 1959, secondo i dati avuti dal Consultore Cav. Uff. Rag. Lamberti Giovanni, ha dato una espansione al numero delle concessioni ed ha diminuito l'importo dei finanziamenti con evidente vantaggio delle aziende minori.

Soltanto un deciso e capillare incremento del credito e quindi degli investimenti e delle iniziative, e contemporaneamente delle vie di comunicazione, potrà preparare le nostre aziende al Mercato Comune, tanto importante per una provincia di confine come la nostra.

Rag. GIUSEPPE RATTALINO, Presidente della Consulta Industriale

Signor Presidente, Signori della Giunta, colleghi,

L'Assemblea annuale delle Consulte Economiche riunite assume di anno in anno una maggiore vivacità ed un maggior interesse. Maggiore vivacità da parte dei relatori per accresciuta incisività ed arditezza; maggior interesse perché l'incontro dell'economia privata provinciale con sé stessa, nella sua completezza, avviene soltanto in questa sede. E ne deriva la convinzione di utilizzare più a fondo questo strumento di collegamento.

I portavoce dei singoli settori produttivi cercano pertanto, e maggiormente cercheranno di approfondire e di coordinare lo studio dei problemi a riflesso economico provinciale, al fine di potenziare il loro apporto di esperienza e di pensiero alla Giunta Camerale, perché nel Presidente e nella Giunta confidano e credono nella dimostrata capacità e volontà di servire interessi generali e non particolari o di settore, economici e non politici.

Sul piano regionale di sviluppo economico occorre inserire la nostra Provincia con ferma volontà di attuare un aumento nella produttività e con essa di creare dei nuovi posti di lavoro per un accrescimento del benessere collettivo. E' questa una promessa delle Consulte alla Giunta, promessa doverosa e forse attesa — oso dire — se ci soffermassimo a considerare sotto questo profilo l'ampliamento numerico e qualitativo di talune Consulte, e la durata biennale delle stesse.

L'argomento principale dell'anno, trattato dalla Consulta Industriale in ripresa della relazione precedente, è precisamente ancora quello che si dibatte oggi: lo sviluppo economico della provincia, per il quale bisogna necessariamente ricollegarci a quanto ebbimo occasione di segnalare lo scorso anno in merito alle difficoltà d'impresa per lo sviluppo di nuove iniziative a carattere industriale.

Segnalammo l'eccessivo costo del denaro quando l'accumularsi di risparmio presso Banche costituiva una massa disponibile in attesa d'impiego. In tali condizioni la non superata legge economica della domanda e dell'offerta non poteva non indirizzare al ribasso il costo del denaro. Ed i primi timidi temporanei ribassi sui tassi di sconto e di scoperto di conto si sono successivamente affermati per quasi esplodere nei primi mesi del '60 in una generalizzazione basata sui minimi del cartello interbancario. Quel 5% di tasso di sconto al portafoglio breve, apparso sui giornali quasi a titolo pubblicitario, ha certamente confermato la esattezza del concetto da noi esposto, ma soprattutto ha confermato ancora la sensibilità ed il pronto adeguamento alla realtà delle Banche che operano in Provincia.

Altro elemento necessario per una doverosa spinta alla produttività dicemmo essere l'allargamento della partecipazione azionaria attraverso facilitazioni di carattere fiscale, ma soprattutto attraverso una qualsiasi forma di azionariato ano-

nimo. Fu presentata — è vero — al Parlamento una proposta di legge, che indicherò, per la trasformazione d'imprese individuali in societarie o per la concentrazione e la fusione di aziende. Proposta di legge che gira tutt'ora per i corridoi romani con quella lentezza che caratterizza il nostro tempo, legge che gli altri paesi aderenti al Mercato Comune hanno adottato da tempo o che si sono affrettati a votare.

Per inciso rileverò una stranezza: nel coro generale intonato alla iniziativa privata è emersa una voce stonata per indicare quel provvedimento, invocato dalla piccola e media industria, quale « legge tendente a fagocitare le piccole e medie industrie ».

E così per ora, nulla di fatto in questo campo.

CONTRIBUTI FISCALI

Per le indirette possiamo ben dire aumento, con l'apporto alla produzione della esclusione della Imposta Generale Entrata concessa agli esercenti al minuto. Se diritto di rivalsa esiste, la pratica costante insegna che il piccolo imprenditore non trova generalmente, nella controparte, quel senso del dovere che corrisponde al suo diritto.

Per le dirette, non per l'entità che non portiamo oggi in discussione ma per la forma, diremo in sede di conclusioni.

Così indicati schematicamente tre punti basilari per fissare una situazione, priva ancora di incentivi idonei a stimolare adeguatamente l'iniziativa privata, vediamo che cosa è stato fatto nel campo del lavoro.

LAVORO

A fronte dell'incremento produttivistico nazionale pari al 10 per cento, non abbiamo dati provinciali sufficientemente attendibili per indicare l'indice di produttività.

Dobbiamo rendere il concetto per altre vie:

1) si sono iscritte nell'anno alla Camera di Commercio nuove ditte industriali ed artigiane in numero di	N. 2.366
sono cessate	» 1.237

restando un aumento differenziale di » 1.129

Al censimento del 1951, figuravano in Provincia — sempre alla Camera di Commercio — 179 aziende con più di 30 operai. Alla fine del 1959, il numero è salito a 191.

2) Per l'occupazione industriale si è concretato un aumento sul piano nazionale pari al 2,5% mentre in Provincia si è passati da 22.700 unità a 25.400 con un aumento percentuale dell'11%.

3) Per la disoccupazione si è avverata una diminuzione nel '59 sul piano nazionale pari al 4,59 per cento, mentre in Provincia la diminuzione è stata del 7,85%. Considerando i soli iscritti nelle liste di collocamento, i disoccupati in Provincia risultavano ufficialmente al 31-12-'59 in numero di 11.839 facenti capo a tutti i rami di attività econo-

mica. Si considera tuttavia che i disoccupati effettivi siano 21.085 unità.

4) Per la sottooccupazione, la Cassa Integrazione Guadagni è intervenuta in Provincia, nei confronti di operai sospesi o lavoratori ad orario ridotto, con una media mensile di 305 operai nel 1957, 195 operai nel 1958, 126 operai nel 1959, avendo erogato in quest'ultimo anno la somma relativamente modesta di 13 milioni di lire.

5) I nuovi piccoli impianti industriali entrati in funzione quest'anno, si aggirano sulla ventina facenti capo ai settori: materie plastiche, compensati, abbigliamento, estrattive, meccaniche e varie, mentre una diecina di ammodernamenti ed ampliamenti sono stati attuati in aziende medie dei settori: cartario, ceramica, tessuti, legnami.

6) Si sono costituite in Provincia nel 1959, n. 11 Società per azioni delle quali soltanto tre a carattere industriale, due minerarie ed una di scioppi, ma altrettante società sempre industriali hanno cessato nell'anno la loro attività.

Tutti i dati raccolti sono quindi decisamente positivi sul piano della produttività provinciale, ad eccezione di quello relativo alle Società per azioni per il quale nulla di più e nulla di meglio poteva aspettarsi anche l'incorreggibile ottimista. Malgrado ciò si è indotti a ritenere di aver marciato con sufficienza in campo industriale, ma nulla ci conforta per asserire di aver fatto tutto quanto era possibile fare.

Un ultimo tasto. Anche se scordato bisogna pur batterlo: i dispiaceri, le preoccupazioni, le responsabilità dell'imprenditore di qualunque ramo dell'attività economica, sono purtroppo in ulteriore aumento, giungendo in taluni casi al punto di rottura. Mi si consenta di dire che un « complesso dei doveri » affligge l'azienda come non mai: visite, verifiche, ispezioni, da parte di una decina di Enti, verbali, multe, noie, notifiche, ricorsi. Dovevi far questo, dovevi far quest'altro, dovevi compilare il modulo, la denuncia, la cartolina, il registro... una girandola di doveri che dà il capogiro, l'ansia, ed un senso di soffocamento.

Se il piccolo imprenditore, riconosciuto spina dorsale della nazione, deve pensare a produrre e come produrre, a vendere e finanziarsi, deve avere la possibilità di respirare e di ossigenare il sangue. Soltanto così potrà produrre beni e redditi, per sé e per gli altri. Una eccessiva pressione fiscale e burocratica più nella forma e nei termini, ancora che nella sostanza, inaridisce le fonti di produttività e di reddito perchè provoca

dapprima irritazione poi apatia ed infine sonnolenza e disinteresse.

E' vero tutto ciò? Certamente sì, ma deve essere accertato da fonte non sospetta. Ed è sotto questo profilo che s'impone la necessità di ricercare le cause che ostacolano l'incremento produttivistico della provincia. Voglio pertanto parafrasare le parole dette da altri:

« Vedremmo veramente con piacere un Comitato Camerale ad alto livello che s'interessasse d'individuare e rimuovere gli ostacoli che frenano in provincia lo sviluppo delle attività private ».

Ed al processo siano condotte tutte le categorie, e non soltanto quelle economiche, che in via diretta ed indiretta ostacolano o non favoriscono l'espansione economica provinciale, al fine di rimuovere lealmente gli ostacoli con l'unione degli sforzi, nel convincimento che ognuno rappresenta una rotella di una grande macchina che non gira se uno soltanto degli ingranaggi stride e s'intoppa.

Ed è proprio in vista del Mercato Comune Europeo al suo terzo anno di vita, che noi dovremmo, dopo aver rimosso le difficoltà interne aziendali, affrontare la creazione degli strumenti adatti per finanziare le esportazioni, per vendere e per consegnare i prodotti al domicilio estero del compratore.

Si parla di Società Finanziarie, di Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi, di Uffici o Consorzi di vendita, articolati su piano nazionale, regionale o provinciale, ed infine per un solo prodotto su piano nazionale o di una gamma di prodotti esportabili provincialmente.

Mentre si può ormai affermare con assoluta certezza che la piccola e media industria in genere, non potendo affrontare isolatamente una proficua esportazione, ha bisogno di un Ente finanziatore, di un garante, e di un venditore, non si può ancora dire con altrettanta certezza se la organizzazione provinciale per una gamma di prodotti dia risultati migliori di una organizzazione nazionale per un solo prodotto.

La Consulta Industriale si limita pertanto ad enunciare genericamente i presupposti necessari, a suo avviso, per inserire la Provincia di Cuneo nell'economia del Mercato Comune Europeo, perchè ravvisa la necessità di sentire le proposte dell'Agricoltura e del Commercio, per meditarle e susseguentemente discutere collegialmente tutte le proposte in sede più ristretta, al fine di saldarle in un organico indirizzo comune per il comune interesse nell'ambito provinciale.

attraversando anche in campo nazionale, forse unico tra tutti, un serio e cronico periodo di crisi.

Per l'agricoltura in generale non bastano ormai più le buone parole, occorrono, si invocano e forse speriamo arriveranno, centinaia di miliardi... per la viticoltura basterebbero invece ancora solo le buone parole purchè scritte, stampate, codificate

in sacrosante leggi per le quali appunto dovrebbero valere i consigli che le consulte, per la loro stessa natura, solo possono dare, ma che sarebbe opportuno fossero finalmente ascoltate!

Fermamente convinta di questo, anche se il settore vitivinicolo provinciale non è ancora in condizioni disperate, come si verifica per altre regioni a noi lontane, la nostra consulta ha continuato anche quest'anno a reclamare incessantemente una legislazione di cui siamo imperdonabilmente carenti e senza la quale ogni soluzione di problemi che non vi si possano inquadrare è condannata in partenza a rimanere lettera morta.

Tralascio qui di ricordare i compiti di normale amministrazione che la consulta Vitivinicola svolge per il rilevamento economico delle mercuriali dei nostri vini, ma prendo spunto dalla testata stessa del bollettino che la Camera di Commercio Industria e Agricoltura pubblica mensilmente, per porre subito in evidenza quale fondamentale interesse avrebbe per noi un sano ordinamento a tutela della nostra qualificata produzione.

Dice la testata della mercuriale « Prezzi dei vini tipici e di pregio dell'Albese » e vanno intesi per l'Albese sia i moscati della val Belbo che i Dolcetti della Langa e la barbera ed i nebbioli di sinistra e destra Tanaro, senza naturalmente parlare dei vini principi Barolo e Barbaresco o del fantomatico Grignolino. Davanti ad un così eletto schieramento enologico la consulta è sempre stata assillata dalla preoccupazione di difenderne il pregio e la tipicità che altre plaghe non possono vantare, ma che continuamente cercano d'insidiarci ed appunto alla luce di questa preoccupazione è stata svolta al principio dello scorso anno una delicata inchiesta da parte della Camera di Commercio Industria e Agricoltura presso le ditte della Provincia aderenti ai vecchi Consorzi per saggiare l'opportunità di ridare agli stessi nuova vita riportandoli innanzi tutto nella loro naturale sede di Alba. La missione condotta con molto tatto ed obiettività ha però subito dimostrato che vano sarebbe stato ogni sforzo finchè mancasse una legge che consenta la tutela delle denominazioni d'origine.

Tengo qui oggi a sottolineare in modo particolare l'importanza di questo argomento in quanto proprio quest'anno la mia come le altre relazioni devono inquadrare ogni lato dell'economia provinciale in funzione della realtà operante del Mercato Comune Europeo e loro tutti ben sanno quanto sia importante parlando di possibilità sui mercati esteri, presentarsi con documenti e attestati di serietà cui già il nome stesso di piemontesi ci obbliga per far onore alla tradizione lasciataci dai nostri padri.

E' sorto lo scorso anno nella vicina Provincia un nuovo consorzio della « Barbera d'Asti » che ha voluto prendere contatto con la nostra Consulta, ma dopo un ampio scambio di vedute con i pro-

motori di detto consorzio alla presenza del cav. Mario Bovo membro della nostra giuria camerale, abbiamo convenuto di mantenere motivatamente l'indipendenza della nostra zona di produzione da quella troppo ampia e non sufficientemente qualificata del nuovo marchio comprendente oltre lo Astigiano anche le colline del Casalese e dell'Alessandrino.

Nel campo che potrei chiamare tattico, e mi riferisco ai provvedimenti concreti che la Consulta ha potuto suggerire alla Giunta Camerale, va ricordata la continuazione anche nella passata stagione autunnale dei corsi di insegnamento per la razionale produzione e conservazione del vino. Svolti egregiamente e con buon successo dal prof. Felice Cavallotto della scuola Enologica di Alba nei sei comuni di Diano, Roddello, Mango, Santo Stefano Belbo, Barbaresco e Neive. Detti corsi, che mi auguro ormai stabilmente acquisiti fra le attività Camerali in favore della Vitivinicoltura, rivestono un carattere di fondamentale importanza nel quadro della qualificazione professionale sempre più a tutti i livelli dell'attività produttiva; sarà nostro compito per il futuro vedere di renderli ancora più organici riunendoli se possibile in un unico insegnamento presso la stessa scuola Enologica di Alba. Si tenga presente che oggi le migliorate possibilità logistiche dei giovani agricoltori consentirebbero loro senza troppi gravi sacrifici una più proficua partecipazione in una sede didatticamente attrezzata a tutto loro profitto.

Non molto si è potuto fare l'anno scorso per quanto riguarda la pubblicità generica dei prodotti enologici della nostra provincia e raccomando qui alla onorevole Giunta di non tralasciare occasione alcuna per far conoscere in patria e fuori i nostri meravigliosi ed ottimi vini tenendo presente che oggi purtroppo non è quasi più la qualità che possa orientare i gusti delle masse di consumatori mentre da noi in provincia l'organizzazione dei produttori è ancora troppo carente in confronto a molte altre regioni commercialmente più spregiudicate.

Desidero poi qui ringraziare anticipatamente la on.le Giunta Camerale che ha aderito ad una richiesta che tanto stava a cuore alla nostra Consulta con l'organizzazione di un viaggio di istruzione per vitivinicoltori qualificati nella vicina Francia e precisamente nella celebre plaga vinicola della Borgogna. Questo viaggio che dovrebbe svolgersi presumibilmente nel prossimo mese di Settembre viene incontro al particolare desiderio dei responsabili del nostro settore di potersi rendere conto in loco e con diretti contatti con gli organismi affini delle consorelle Camere di Commercio francesi di quella regione, del come sia effettivamente organizzata, regolamentata e tutelata tutta la complessa produzione e trasformazione di un prodotto in un paese di grande tradizione vitivinicola al quale peraltro noi non dovremmo essere da meno.

Conte GERARDO DAL POZZO, Presidente della Consulta Vitivinicola

Signor Presidente, signori membri della Giunta, signori Consulitori,

Il limitato settore di cui la nostra Consulta si occupa fa parte di uno più grande che è di primaria importanza nella nostra grande provincia: la agricoltura che come tutti loro ben sanno sta

INTERVENTI

Dott. CARLO LEVI, Vicepresidente della Consulta Industriale

Mi permetto di intrattenere brevemente l'Assemblea sull'accenno relativo ai sussidi scolastici. Ho sentito, dalla relazione del Presidente, della cospicua assegnazione di cui ha beneficiato — grazie anche all'intervento della Camera di Commercio — l'Istituto Tecnico di Alba. Nel compiacermi di questa iniziativa vorrei pregare la Giunta camerale di interessarsi perchè analoghe, adeguate assegnazioni vengano fatte ai vecchi Istituti della provincia che sono in condizioni veramente deprecabili sia come locali, sia come attrezzature.

Un altro punto sul quale vorrei richiamare la vostra attenzione è quello delle comunicazioni stradali. Mi pare si sia accennato ad un miglioramento della statale n. 29: non posso che prenderne atto esprimendo il mio vivo compiacimento. Ho avuto però sentore, che un certo numero di milioni erano stati recentemente assegnati per analoghi lavori anche sulla statale 20 e sulla 28. Ora, secondo il mio modesto parere, un problema dovrebbe essere considerato indipendente dall'altro. Anzi, credo che sarebbe interesse di tutti che la

sistemazione della statale n. 28 potesse avere carattere di precedenza sulla prosecuzione dei lavori della Ceva-Fossano, se non altro perchè essi richiederebbero certamente più tempo che non quelli di una adeguata sistemazione di questo tratto.

Circa la proposta ventilata, di favorire e di premiare particolari studi su determinati argomenti di interesse provinciale, desidererei concretare questa iniziativa suggerendo all'on.le Giunta della Camera di Commercio di assegnare ogni anno uno o più premi per tesi di laurea interessanti l'economia del cuneese.

Proporrei infine di suggerire altri argomenti per monografie da premiarsi, di volta in volta, da una apposita Commissione, monografie che potrebbero essere fatte da studenti in materia economica, vale a dire da ragionieri e da dottori in scienze commerciali.

In questo modo si otterrebbe anche di indicare, alla pubblica attenzione, i giovani che avessero ben meritato attraverso queste pubblicazioni.

Sig. GIOVANNI CORDERO: Membro della Consulta Vitivinicola

Propongo un ordine del giorno per l'abolizione totale del dazio sul vino. Lo chiedo perchè la viticoltura sia liberata, una volta per sempre, da questo laccio che la soffoca e perchè credo che solo in questo modo si possa rendere possi-

bile l'aumento del consumo. Se produciamo, in fatti, ma non consumiamo, è inutile produrre.

Io sono del parere — insomma — che con il provvedimento dell'abolizione del dazio sul vino, la risoluzione della crisi che travaglia il nostro settore sarebbe quanto meno un fatto concreto.

Cav. Uff. ANGELO PEANO, Membro della Consulta Agricola

Vorrei permettermi di fare una proposta.

Noi (io parlo come consultore agricolo ed anche come rappresentante di Organizzazione Sindacale dell'Agricoltura) abbiamo l'impressione che un po' tutti, in Provincia, si sia spaesati di fronte al prossimo avvento del Mercato Comune.

Spaesati in questo senso: noi agricoltori non conosciamo perfettamente la situazione in cui ci troviamo (non so se le altre categorie sappiano e conoscano a fondo la situazione in cui si trovano!). Non conosciamo la nostra situazione e non sappiamo quale sia la nostra nei confronti della regione, di questa nei confronti del Paese

intero, del Paese nei confronti della più vasta area della Comunità Europea.

La Camera di Commercio ha affrontato, in passato, questo problema. Così il dott. Geronzi ha discusso dei problemi artigianali; qualcosa si è fatto anche per l'Agricoltura (una relazione del compianto Sen. I. M. Sacco); altro, se non sbaglio, si è ripromessa di fare, chiamando addirittura il Prof. Bandini, tecnico illustre e studioso illuminato di cose agricole, a parlare a Cuneo.

Non basta. A me pare che manchi qualcosa di concreto, necessità comune di tutte le categorie economiche della Provincia: « sapere come siamo,

come ci troveremo nei confronti della attuazione del Mercato Comune Europeo, quali sono le cose da farsi, le strade da prendere ».

Stò per fare una proposta. Non so se è chieder troppo. Ma io penso che l'unico organismo che possa fare, in proposito, una cosa veramente seria, utile, necessaria è la Camera di Commercio.

Ogni Consulta (l'Agricola, la Commerciale, l'Industriale, ecc.) deve porsi il « problema » e nel giro di due, tre, quattro o sei mesi, deve avere i mezzi e la possibilità di raccogliere tutti i dati necessari, promuovendo, ove del caso, una indagine statistica completa, interessando, se necessario, tutte le Autorità.

Noi dobbiamo sapere come ci troviamo.

Io parlo dell'agricoltura perchè, quasi certamente, l'agricoltura sarà quella che dal Mercato Comune Europeo subirà le maggiori scosse.

Ebbene, noi siamo in una Provincia dove sessantamila aziende agricole sono inferiori ai tre, ai quattro, ai cinque ettari.

Cosa che è inimmaginabile nei confronti di quello che sarà il problema: « Mercato Comune ».

Noi agricoltori, e voi responsabili della economia provinciale, dobbiamo e dovete proporvi questo problema: il problema della « riforma » delle strutture aziendali.

Leggevo in questi giorni come, per esempio, in Germania, dal 1949 ad oggi, ben 249 mila aziende inferiori ai 10 ettari siano scomparse ed i terreni così ottenuti siano andati ad « ingrossare » aziende dai 10 ai 100 ettari.

Leggevo contemporaneamente che in Francia ci si sta orientando per costituire aziende agricole

tipo sugli 80 ettari. Guardate che noi in Provincia di Cuneo abbiamo « una » azienda di 210 giornate, una soltanto.

In Francia, in vista del Mercato Comune, ci si orienta viceversa verso una « azienda agricola » « tipo » di 210 giornate!

Sarà quindi una « riforma » nelle strutture, che si avrà da compiere, e sarà una riforma che dovrà attuarsi, volenti o nolenti, governo permettendo o non permettendo, poichè la legge economica supera, talvolta, tutti gli intendimenti politici e sociali.

Se tutto ciò si dovrà fare (come appare ineluttabile) noi ci troveremo completamente impreparati, completamente fuori di quella che sarà la realtà indistruttibile, ed io penso che la Camera di Commercio dovrebbe poter compiere uno sforzo nel senso di veder chiaro in tutta questa faccenda, per sapere dove si dovrà andare, cosa si dovrà fare.

Ho parlato dell'agricoltura ma penso che ogni altro settore economico provinciale abbia ad un dipresso uguali problemi, forse in minor numero, magari con minore intensità e gravità.

Concludo: la Camera di Commercio si renda promotrice di uno studio approfondito di tutti i problemi « connessi » ed « annessi » all'ingresso della nostra economia nel Mercato Comune Europeo. Porti le conclusioni all'esame critico di un Convegno o di un Congresso Provinciale, di uomini qualificati, e faccia sì che, nei limiti della previsione logica e dell'attendibilità statistica, si riesca a veder il più « chiaro » possibile, in un avvenire che non è certo scevro di incognite.

Rag. GIUSEPPE RATTALINO

Presidente della Consulta Industriale

Credo di essere in grado di dire qualcosa proprio a proposito dell'Agricoltura perchè il molino — quale industria di prima trasformazione di prodotti agricoli — segue sul piano del Mercato Comune, quella che è la sua materia prima: il grano. E gli interessi dei mugnai sono decisamente legati a quelli dell'agricoltura. E' più di un anno che i mugnai italiani discutono in sede di associazione internazionale a Bruxelles, a Parigi, a Roma il piano comune dell'agricoltura. Noi conosciamo quindi tutti i particolari di tutti i piani che sono stati presentati e come noi li conoscerete evidentemente voi se li richiederete alla vostra organizzazione centrale. La discussione è stata molto dura per noi italiani essendo in una situazione del tutto particolare anche rispetto ai francesi.

E si è arrivati alla conclusione: ormai il piano è fatto e corre sotto il nome di « Piano Mansholt » e sarà deciso il 29 marzo. Se si vuole fare qualche precisazione ve ne posso fare una per dare un elemento indicativo; c'è poi tutta una gamma di

disposizioni che non si possono evidentemente discutere in questa sede. Il principio basilare del prezzo del grano è questo: si reperiscono tutti i prezzi del grano fissando i minimi ed i massimi nei sei paesi; la comunità applicherà prezzi minimi e massimi: i minimi formati da tutti i minimi attuali aumentati di un qualche cosa, i massimi formati da tutti i massimi attuali diminuiti di un qualche cosa.

Così ridimensionati i prezzi, tanto in alto quanto in basso, sarà stabilito il minimo in inizio di campagna con un aumento fisso mese per mese per arrivare alla fine della campagna granaria.

Sarà permesso lo stoccaggio da parte di chiunque e poichè alla fine della campagna lo stock potrebbe determinare una perdita decisamente forte per il riporto (perdita che fino ad ora il Governo Italiano ha proiettato sul proprio bilancio attraverso l'ammasso per contingente), la comunità si impegnerebbe di rilevare lo stock a prezzo massimo

Per quello che si riferisce all'Industria, in parte ho già risposto al Rag. Rattalino quando ho parlato dei problemi e delle proposte avanzati dal Cav. Peano. Per gli altri Settori il Rag. Rattalino conferma quanto ho detto: cioè che il problema di potenziare l'industria e l'agricoltura trova difficoltà nei maggiori costi. Si è detto che finalmente il costo del denaro accenna a diminuire e ciò è un elemento favorevole, però gli oneri fiscali e previdenziali purtroppo sono in aumento.

Anche in questi settori interveniamo di continuo come Giunta della Camera di Commercio tenendoci in contatto con le altre Consorelle. Purtroppo le necessità degli Enti previdenziali e l'opportunità di venire incontro a maggiori esigenze di carattere sociale, comportano graduali ed inevitabili maggiorazioni di oneri. Se il costo del denaro potrà ulteriormente diminuire (sperando che la disponibilità attuale di capitali non abbia carattere contingente), gli oneri fiscali e previdenziali, tendenzialmente, aumenteranno sempre. Ad un certo punto la logica imporrà (dovendo essere in competizione con gli altri Paesi del Mercato Comune) che si giunga ad una unificazione dei sistemi previdenziali e tributari dei diversi Paesi, perchè altrimenti, è evidente, noi ci troveremo svantaggiati.

Il provvedimento relativo alla concentrazione, trasformazione e fusione delle società di un azionariato anonimo di minoranza, viene ad essere di importanza essenziale. In Provincia di Cuneo si sono costituite delle Società, ma indubbiamente se ci trovassimo nella situazione del Trentino-Alto Adige, della Sicilia o della Sardegna, di poter costituire società con azioni al portatore, sono convinto che se ne costituirebbero rapidamente moltissime, con beneficio indubbio agli effetti della economia provinciale.

D'altra parte la differenza tra la tassazione delle Società di capitali e gli altri contribuenti è così forte che la soppressione della nominatività sotto

l'aspetto fiscale potrebbe anche già ritenersi giustificata. Comunque anche per questo particolare problema insisteremo, per quanto motivi politici difficilmente ci permetteranno di arrivare in porto.

Per il Comitato camerale ho già detto che la proposta verrà esaminata.

Il « collegamento » dell'organizzazione delle piccole industrie sul piano provinciale per l'esportazione verrà pure studiato. Il problema è (in campo) affine a quello prospettato dal Cav. Peano: egli parlava di unire piccole aziende agricole, qui si tratta di riunire le piccole aziende industriali e commerciali.

Per il Mercato Comune abbiamo iniziato la nostra attività con la pubblicazione di cui vi abbiamo inviato copia, realizzata con la collaborazione delle organizzazioni sindacali e della Consulta, per cercare di farla al più completa possibile. Ciò nonostante può darsi vi sia qualche deficienza che cercheremo di eliminare nelle prossime edizioni.

Ringrazio per le osservazioni e proposte (che in parte erano già state tenute presenti dalla Giunta) che sono state presentate perchè dimostrano l'interessamento e la buona volontà dei Consultori nello spirito per cui la Giunta ha voluto che le Consulte fossero costituite per un biennio, ampliate e completate, per offrire quell'ausilio e quella collaborazione di cui abbiamo bisogno.

Credo di non aver dimenticato niente. Per il problema delle strade statali vi assicuro che nei confronti dell'A.N.A.S. interveniamo di continuo anche se non sempre otteniamo quello che chiediamo.

Per il Traforo del Colle della Ciriogia e per le statali 29 e 28 vedremo di insistere, (d'accordo con il Dott. Levi), perchè si tratta di questioni di fondamentale importanza per il traffico locale ed interprovinciale che l'Autostrada Savona-Ceva-Torino non potrà risolvere da sola.

Rag. GIUSEPPE RATTALINO

Ricollegandomi a quanto ha proposto il dott. Chiesa sono del parere che se noi riuniamo le Consulte in seduta plenaria come oggi, ritorniamo ad essere in un punto morto: cioè non abbiamo studiato i nostri problemi per settore e, pertanto, non possiamo proiettarli in un ambiente comune.

Mi affianco perciò alla proposta del Presidente camerale e suggerirei che nel mese di aprile, verso la fine se è possibile, i Presidenti delle Consulte siano in grado di trovarsi dopo essersi consultati con i loro colleghi ed aver abbozzato uno studio di tutti i problemi più urgenti.

Tali problemi noi esamineremo, uno per uno, ognuno per il settore che lo riguarda, in modo che tornando in Consulta, si sappia di che cosa discutere. Per farla breve, io sono del parere che la opera di selezione dovrebbe essere fatta attraverso i Presidenti con quattro, cinque proposte caduno che poi saranno discusse in Consulta, portando avanti naturalmente quelle che hanno una piattaforma comune. Tale riunione io la fisserei per l'ultimo martedì di aprile. (L'Assemblea approva).